

Adoratrici del Sangue di Cristo

LÉIA GONÇALVES
DE FREITAS

SUOR SERAFINA CINQUE

impatti e ripercussioni delle sue
azioni per il "ben vivere" nella
Transamazzonica

3



Lucia D'Andrea ASC

Centro Internazionale di Spiritualità



LÉIA GONÇALVES DE FREITAS

Dottorato in Scienze dell'Educazione conseguito presso l'Università Federale del Pará (UFPA, 2019); Master in Educazione, Lingue e Tecnologie conseguito presso l'Università Statale di Goiás (UEG, 2014); Specialista in Sviluppo delle Risorse Umane (UFPA, 2002) e Laurea in Pedagogia presso l'Università Federale del Pará (UFPA, 2001). È docente di Tirocini Supervisionati in contesti scolastici ed extrascolastici presso l'Università Federale del Pará, Campus di Altamira, concentrandosi principalmente sui seguenti argomenti: Studi sull'infanzia, Educazione della prima infanzia, Educazione in contesti diversi e formazione degli insegnanti incentrata sull'educazione speciale. Coordina il Gruppo di Studio e Ricerca sull'Infanzia Amazonica e la Formazione degli Insegnanti (GEPIAFD); è docente di ruolo e Vice-Coordinatrice del Programma di Post-Laurea in Studi sull'Etno-diversità (PPGETNO) presso il Campus Universitario di Altamira/UFPA.

Nei sotterranei della Dittatura, ogni dialogo si
inceppa.

“In una terra senza uomini collocare uomini
senza terra”.

Lo slogan del presidente racchiude nel suo
contenuto mille conseguenze
funeste per il suolo, per le foreste, per i fiumi,
per la terra...

Migranti da ogni parte si vedevano in ogni
angolo,
piantando sogni e speranza,
ai margini della strada che il governo militare
apriva senza sosta,
con arroganza ed euforia.

Il progresso propagandato nei detti della
Dittatura si è andato,
a poco a poco, trasformando in seme di
sventura.

Paragonata alla bomba atomica, l'autostrada
Transamazônica è diventata Transamarezza.

Fu in questo campo minato da tanta
disuguaglianza
che la nostra Suor Serafina e la sua comunità
lottarono coraggiosamente per assistere così
tanta gente
che arrivava in città.

Della maledetta opera la miseria fu un
prodotto.

Nella città di Altamira questa crescita brutale
si trasformò in un tumore tradotto in molto
dolore,
discordia, pianto e lutto
(SIQUEIRA, [s. d.], p. 16).



Figlia degli immigrati italiani Vicente e Sarah Cinque, ed essendo la terza di tredici fratelli, Noemy há avuto un'infanzia segnata da difficoltà: malnutrita nei primi anni di vita, è cresciuta gracile e cagionevole, il che la portò a sviluppare un comportamento vivace. Studiò presso la scuola delle Suore Dorotee a Manaus dove, durante la preparazione per la Prima Comunione, sentì la sua prima chiamata alla vita religiosa. Al momento di comunicare il suo desiderio ai genitori incontrò una forte opposizione, venendo quindi trasferita all'Istituto di Educazione dell'Amazonas, dove concluse il Corso di Magistrale (Professora Normalista).

Di fronte al rifiuto paterno di permetterle l'ingresso nella congregazione, Serafina — nome religioso che avrebbe adottato — trovò nell'insegnamento il suo modo di esercitare l'apostolato. Iniziò la sua carriera nel 1934 a Tabocal e lavorò in diverse scuole della rete pubblica dell'Amazonas. Parallelamente alle lezioni, svolgeva attività catechistica, portando la dottrina cristiana alle popolazioni dei villaggi.

Durante la Seconda Guerra Mondiale subì persecuzioni a causa della sua ascendenza italiana: fu accusata di essere fascista e nazista, le fu proibito di insegnare e fu severamente sorvegliata, con l'accusa di insegnare più religione rispetto ai contenuti scolastici. Nel 1944, insieme all'Azione Cattolica, iniziò ad assistere i Padri Redentoristi da poco arrivati a Manaus, su richiesta del vescovo Monsignor João da Mata. In questo periodo ampliò la sua attività: organizzò spazi religiosi, tenne lezioni e iniziò a prendersi cura degli anziani, il che la motivò a frequentare un corso di Assistente Infermieristica.

Nel 1946 accolse le suore della Congregazione delle Adoratrici del Sangue di Cristo e decise di partire per gli Stati Uniti, a Wichita (Kansas), per formarsi come religiosa. Nonostante le difficoltà con la lingua, il clima e la cultura, pronunciò i suoi primi voti nel 1948 e fece ritorno in Brasile.

1. Formazione e Inizio della Vocazione

Questa istituzione religiosa è stata creata nel 1834, in Italia, da Maria De Mattias (Santa) e da San Gaspare Del Bufalo, con gli ideali di "salvare le anime e diffondere la devozione al Sangue di Cristo", avendo come asse centrale l'azione educativa e sociale rivolta ai più poveri. La Congregazione si espanse rapidamente in altri paesi.

In Brasile, le prime suore arrivarono nel 1936, rispondendo a una richiesta del Vescovo della Prelatura dello Xingu, per operare a favore di popolazioni bisognose, malati e orfani. Dopo una prima



1.1. CONTESTO ISTITUZIONALE:

LA CONGREGAZIONE DELLE ADORATRICI DEL SANGUE DI CRISTO



esperienza segnata da difficoltà climatiche, culturali e linguistiche, un nuovo gruppo di religiose arrivò dagli Stati Uniti nel 1947, rafforzando la presenza dell'ordine in Amazzonia, con attività a Manaus e nei comuni dell'Amazonas e del Pará. In questo scenario si distingue la figura di Suor Serafina Cinque, la prima brasiliana a emettere i voti perpetui nella Congregazione, che divenne il massimo punto di riferimento per le opere sociali ad Altamira.

Tornata in Amazzonia, assunse la direzione della Scuola Nostra Signora del Perpetuo Soccorso a Coari, guidando il processo per ottenere l'autorizzazione al funzionamento della Scuola Normale Rurale e del Corso Ginnasiale, conquistati nel 1949. Il suo percorso educativo proseguì in diverse città: tra il 1954 e il 1959 fu ad Altamira, dove convalidò e riconobbe corsi di formazione per insegnanti; negli anni '60 operò a Santarém, Manacapuru e Nova Olinda do Norte, alternandosi tra l'insegnamento di materie come Geografia, Inglese e Storia, e l'assistenza a popolazioni povere e malate.

Arrivò nella Transamazzonica negli anni '70, un periodo segnato dalla costruzione della strada Transamazzonica durante la Dittatura Militare. Un progetto governativo che prometteva progresso portò, nei fatti, un flusso massiccio di migranti in condizioni di miseria, disuguaglianza e abbandono. Fu in questo scenario che Suor Serafina costruì la sua opera più grande, diventando nota come l'"Angelo della Transamazzonica".

Si registra qui la quasi totale assenza di politiche pubbliche di assistenza alla popolazione. Un momento di forte popolamento urbano e rurale che provocò gravi problemi sociali legati a:

-  a) Povertà;
-  b) Basso livello di istruzione della popolazione;
-  c) Carenza strutturale di politiche pubbliche sanitarie e di igiene pubblica;
-  d) Disuguaglianze sociali;
-  e) E la mancanza di azioni necessarie per l'assistenza all'infanzia previste dalle politiche a favore dei minori.

2. Attività Educativa nell'Interno dell'Amazzonia

Con l'avanzare dell'apertura della Transamazzonica, i problemi sociali, educativi e di salute pubblica si intensificarono:



a) Molte ragazze venivano trovate nei bordelli o nei locali notturni, spesso malate, incinte e completamente prive di assistenza;



b) Non esisteva un'assistenza materno-infantile e le donne incinte malate – senza alcuna assistenza – morivano;



c) Non esisteva inoltre educazione e/o orientamento riguardo all'assistenza e alla protezione dei bambini;



d) Inoltre, lo Stato si esimeva dall'assistere, proteggere ed educare i bambini che, senza condizioni umane di sopravvivenza, venivano emarginati e dimenticati dal governo.

Per questa ragione, l'azione di Suor Serafina si rivolgeva a tutti i gruppi vulnerabili: si occupava del funerale delle persone non assistite, curava i malati di tubercolosi e lebbra, accoglieva anziani abbandonati, raccoglieva bambini orfani o indigenti e, in modo speciale, sosteneva le donne — molte delle quali vittime di sfruttamento sessuale, gravidanze in adolescenza, malattie o prive di mezzi per crescere i propri figli. In una regione senza medici, avvocati o politiche pubbliche, ella esercitò molteplici funzioni: infermiera, difensore dei diritti, assistente sociale ed educatrice.

Per fare fronte a questa domanda ideò, fondò e gestì la Casa Divina Providência (Casa Divina Provvidenza), o semplicemente CASA SUOR SERAFINA, uno spazio di accoglienza che passò attraverso quattro sedi provvisorie fino alla sua inaugurazione definitiva nel 1984, con risorse del Governo dell'Austria, di enti religiosi tedeschi e del vescovo Monsignor Eurico Kräutler.

L'opera, tuttavia, non fu subito accettata: Serafina affrontò severe critiche all'interno della Chiesa stessa, specialmente da parte dei sostenitori della Teologia della Liberazione, che consideravano il suo lavoro assistenzialista, accusandola di "dare il pesce invece di insegnare a pescare". Lei rispondeva che era necessario prima salvare la persona dalla morte e dalla miseria per poi poterle insegnare. Subì punizioni, umiliazioni e incomprensioni, arrivando a ricevere il divieto di partecipare alle preghiere, ma non abbandonò mai la sua missione.

3. Principi e Eredità

La sua pratica si fondava sulla Pedagogia dell'Amore, basata sulla carità, sull'etica cristiana e sulla speranza come forza di liberazione. Coniata da Maria De Mattias, la quale, pur essendo analfabeta, lasciò più di 3.000 lettere che formarono questo sistema di pensiero. Fu una donna in anticipo sui tempi, che denunciava le ingiustizie, difendeva i diritti delle donne e dei bambini poveri e affrontò persecuzioni per aver difeso un'educazione liberatrice e basata sull'amore. Per lei, la scuola non era solo uno spazio di istruzione, ma di formazione morale, spirituale e sociale.

Filosoficamente, questo ideale pedagogico si fonda sull'amore e sulla carità, intesi come una logica del dono: dare all'altro senza aspettarsi nulla in cambio, mossi dal comandamento di amare Dio e il prossimo. Come approfondisce il filosofo Paul Ricoeur, l'amore si manifesta come lode, obbligo e sentimento, ed è capace di umanizzare e trasformare le relazioni. Questa logica guidò l'intero percorso di Serafina, la quale comprendeva che avevano ricevuto da Dio per donare a coloro che non avevano nulla.

Per Suor Serafina, la speranza non era solo aspettare, ma lottare per la dignità, la libertà e condizioni di vita dignitose per gli esclusi, poiché la speranza è un processo di pienezza dell'essere; condizione dell'esistenza umana; è nella speranza che l'io-degli-altri si incontra con il sé-stesso. Attraverso di essa l'uomo si muove e supera le proprie mancanze. Essa è la responsabile di far germogliare nell'intimo dell'uomo la sensibilità del diritto alla libertà; infine, la speranza è la liberazione del corpo e dell'anima.

Ispirata da principi che univano speranza, azione e amore, Suor Serafina trasformò la realtà di Altamira, lasciando un'eredità di rispetto per l'essere umano e di resistenza contro le disuguaglianze generate da progetti di sviluppo che trascurano la vita delle persone. A differenza di altre proposte pedagogiche dell'epoca, la Pedagogia dell'Amore si fonda sugli insegnamenti di Gesù Cristo e sulla Teoria della Croce, avendo la carità come valore supremo, ed i suoi principi sono:



Trattare bambini, giovani e donne con tenerezza, bontà e rispetto, poiché sono visti come esseri preziosi, “riscattati dal Sangue di Gesù”.



Dare priorità all'assistenza ai più poveri e marginalizzati, intendendo l'educazione come una forma di riscatto dall'ignoranza e dalla povertà.



Agire con umiltà, costanza e spirito di comunità, vedendo nell'altro, specialmente in chi soffre, la presenza di Dio.

Ad Altamira, la vita e il percorso di Suor Serafina Cinque furono fortemente segnati dalla sua più grande opera di carità, la Casa Divina Provvidenza, che divenne popolarmente nota come Casa Suor Serafina; essendo lei l'“Angelo della Transamazzonica”, la sua azione fu differente e coraggiosa:



Accoglieva donne incinte, senzatetto, malati e bambini orfani provenienti principalmente dalla regione della Transamazzonica, che cresceva rapidamente ma presentava servizi pubblici precari.



Offriva protezione totale: assistenza sanitaria, preparazione al parto, alimentazione, educazione morale, religiosa e professionale.



Si distinse per non lasciarsi limitare da rigide regole istituzionali: per lei la “suprema legge della carità” era al di sopra delle norme, assistendo chiunque ne avesse bisogno, indipendentemente dalla condizione sociale, dalla razza o dallo stato civile.

La sua vita e la sua opera si sono intrecciate in uno scenario di estrema povertà, malattie endemiche, elevata mortalità infantile e abbandono da parte dello Stato, dedicando tutta la sua forza e le sue preghiere al sostegno delle persone in situazione di vulnerabilità, specialmente bambini poveri, abbandonati e orfani, oltre a donne incinte e famiglie senzatetto.

Contraddistinta da umiltà, gioia e dedizione, era riconosciuta dalla comunità come colei che non negava aiuto a nessuno, affrontava le autorità quando necessario e vedeva in ogni persona sofferente l'immagine di Dio.

Ha lasciato un'eredità di amore e carità, diventando una figura leggendaria. Il nome “Angelo della Transamazzonica” era simbolo di dedizione e resistenza.

La sua opera non solo ha garantito la sopravvivenza a centinaia di persone, ma ha aiutato a strutturare una rete di supporto sociale ed educativo che rimane nella memoria e nella storia di Altamira come esempio di azione solidale in assenza dello Stato, essendo questi gli Assi della sua azione:



Assistenza: Accoglienza integrale, assistenza materno-infantile, supporto alle famiglie in situazioni di rischio, distribuzione di risorse di base, sempre basandosi sull'idea di preservare l'unità madre-figlio come essenziale per lo sviluppo del bambino.



2. Protezione: Azioni sanitarie, vaccinazione, lotta a malattie come la malaria, la schistosomiasi e la Sindrome Emorragica di Altamira, orientamenti di igiene e alimentazione, oltre alla protezione contro la violenza, lo sfruttamento e il lavoro infantile.



3. Educazione: Offerta di istruzione primaria, economia domestica, corsi professionalizzanti e formazione in valori etici, morali e religiosi, basati sulla Pedagogia dell'Amore e sulla Teologia della Liberazione, con focus sulla promozione umana e sulla cittadinanza.

In questo senso, la creazione dell'istituzione rispose a un contesto critico: negli anni '70, Altamira riceveva un grande flusso migratorio ma era priva di strutture sanitarie e assistenziali. La mortalità infantile era altissima, causata da malnutrizione, mancanza di servizi igienico-sanitari di base, malattie endemiche e totale assenza di assistenza prenatale e al parto per le popolazioni dei villaggi. Vi era, all'epoca, una forte influenza dell'igienismo, una corrente che associava la salute pubblica, lo sviluppo e la civiltà alle pratiche di igiene e all'educazione familiare. I discorsi ufficiali colpevolizzavano le famiglie povere, specialmente le madri, per la salute o la malattia dei propri figli.

La Casa Divina Provvidenza dialogò con questa realtà, ma andò oltre:



Incorporò l'insegnamento dell'igiene, della salute e delle cure materne, ma con un focus sulla protezione della vita e sulla dignità della donna, e non solo sulla correzione dei comportamenti.



Operò nella prevenzione delle morti, nella formazione delle donne e nell'inserimento sociale, comprendendo che la povertà era una questione strutturale e non solo un fallimento individuale.

L'istituzione divenne uno spazio di riferimento: accoglieva donne che vivevano in strada, vittime di violenza o abbandono, oltre alle donne incinte a rischio. I dati mostrano che solo nel 1976 furono assistite più di 2.000 donne e 3.000 bambini. L'azione della Casa modificò la realtà locale, offrendo ciò che il potere pubblico non riusciva a garantire: una rete di protezione alla maternità e all'infanzia.

Il lavoro sviluppato dalla Casa Suor Serafina combinò assistenza, educazione ed emancipazione (empowerment) attraverso programmi strutturati:



Salute e Medicina Popolare: Oltre all'assistenza medica convenzionale, Serafina incentivò l'uso della medicina naturale, piante, rimedi casalinghi e alimentazione alternativa, adattata alla realtà dell'Amazzonia. Un traguardo fondamentale fu la formazione delle levatrici, donne delle stesse comunità formate per assistere i parti nei villaggi, riducendo drasticamente la mortalità materna e infantile. Questa azione riconobbe e valorizzò i saperi tradizionali.



Educazione e Alfabetizzazione: Adottò il Metodo Paulo Freire, rivolto agli adulti, che intende l'educazione come pratica della libertà. L'obiettivo non era solo insegnare a leggere e scrivere, ma permettere a queste donne di comprendere la propria realtà, sviluppare una coscienza critica e avere una voce attiva nella società. L'educazione era vista come uno strumento di trasformazione sociale.



Progetti Sociali: Il Club delle Madri: Finanziato dalla LBA (Legião Brasileira de Assistência), questo progetto riuniva centinaia di donne per corsi di taglio e cucito, artigianato, orticoltura, nozioni di economia domestica e orientamento familiare. L'obiettivo era duplice: formare al lavoro e alla generazione di reddito, oltre a promuovere l'organizzazione comunitaria e l'educazione alla salute.



Assistenza Giuridica e Sociale: Supporto per la registrazione delle nascite, documenti, matrimoni e orientamento verso i servizi essenziali.

Tutte queste azioni avevano in comune la visione che la povertà non fosse solo mancanza di denaro, ma anche mancanza di accesso alla cultura, alla salute, al rispetto e alla cittadinanza. La Casa ha cercato sempre di promuovere la persona umana, rendendola autonoma e dignitosa.

Durante una ricerca sul campo condotta nell'archivio personale dell'Adoratrice, sono stati rinvenuti più di 3.500 documenti, dimostrando un patrimonio documentario singolare. In tutti questi documenti è evidente il ruolo sociale, educativo, politico e religioso di Suor Serafina e della sua opera nella Transamazônica, dimostrando che la sua eredità è storica e va oltre la carità: è stata una vera e propria politica pubblica, prima ancora che lo Stato strutturasse i servizi nella regione. La sua importanza risiede nel:



Aver garantito la sopravvivenza e la salute di migliaia di persone.



Aver implementato una visione di educazione e salute che rispettava la cultura amazzonica.



Essere stata uno spazio di resistenza e difesa dei diritti delle donne e dei bambini, gruppi storicamente emarginati.



Aver equilibrato la fede e la dottrina religiosa con la necessità di trasformazione sociale e giustizia.

L'azione di Suor Serafina e della Congregazione ha lasciato segni profondi nella storia di Altamira, consolidando la consapevolezza che “proteggere l'infanzia e la maternità significa proteggere il futuro di tutta la società”, ancorata a quel principio fondamentale: l'amore che cura, educa e libera, tutto definito nella sua filosofia educativa e nel suo metodo pedagogico, come osservato nella figura 2:

FIGURA 2: FILOSOFIA EDUCATIVA E METODO PEDAGOGICO

Filosofia Educativa	Filosofia Educativa
Filosofia Educativa / Metodo Pedagogico: Si basava sulla bontà, sull'amore, sulla fraternità, sull'uguaglianza e sulla libertà, difendendo l'idea che l'educazione mirasse a formare lo sviluppo cognitivo, affettivo e spirituale.	Si basava sulla bontà, sull'amore, sulla fraternità, sull'uguaglianza e sulla libertà, difendendo l'idea che l'educazione mirasse a formare lo sviluppo cognitivo, affettivo e spirituale.

Amore carità - giustizia sociale

Fonte: Freitas (2019)



Basando la sua eredità su questi ideali, Suor Serafina si è costituita come:

- ◆ Socialmente e politicamente decisiva nella lotta per il miglioramento delle condizioni di vita della donna povera, malata e incinta;
- ◆ Promotrice di politiche di assistenza, protezione e educazione per il bambino povero, abbandonato e orfano;
- ◆ Canale di dialogo tra la società civile, le istituzioni governative e non governative;
- ◆ Catalizzatrice di risorse e rivitalizzazione economica di questa area territoriale, attraverso il monitoraggio e la gestione di progetti sviluppati dalle associazioni degli agricoltori in collaborazione con ACAR-Pará, Cáritas brasiliana, LBA, Sindacati, Comunità Ecclesiali di Base e organizzazioni internazionali;
- ◆ Formatrice di leader locali tra bambini e giovani delle campagne, delle comunità fluviali (ribeirinhos) e della città;
- ◆ Offritrice di programmi, progetti, azioni e iniziative di natura assistenziale, sociale ed educativa per la protezione del bambino povero, abbandonato e orfano nel comune di Altamira.

Nell'AMORE CARITATEVOLE risiedeva il sentimento etico della speranza – è l'Amore per il prossimo – “L'amore non fa alcun male al prossimo; pieno compimento della legge è l'amore” (RICOEUR, 1968, p. 124).

In the depths of the dictatorship, any
dialogue comes to a standstill.
“In a land without men, place landless
men.”

The president’s motto, in its essence, holds a
thousand
disastrous consequences for the soil, for the
forests, for the rivers, for the land...

Migrants from all over could be seen
everywhere,
planting dreams and hope along the
highway, which the military government
kept
opening without pause, with arrogance and
euphoria.

The progress touted in the dictatorship’s
slogans
gradually became a seed of misfortune.
Compared to the atomic bomb, the Trans-
Amazonian Highway
became the Trans-Bitterness.

It was in this minefield of such inequality
that our Sister Serafina and her community
fought bravely to care for so many people
arriving in the city.

Misery was a product of the ill-fated
project. In
the city of Altamira, this crude growth
turned into a tumor that translated into
much pain,
discord, weeping, and mourning (SIQUEIRA,
[n.d.], p. 16).

EN

The daughter of Italian immigrants Vicente and Sarah Cinque, and the third of thirteen siblings, Noemy had a childhood marked by hardship: malnourished in her early years, she grew up frail and sickly, which led her to develop a mischievous streak. She studied at the School of the Dorothean Sisters in Manaus, where, while preparing for her First Communion, she felt her first calling to religious life. When she shared her desire with her parents, she met with strong opposition and was transferred to the Amazonas Institute of Education, where she completed the Teacher Training Program.

Faced with her father's refusal to allow her to join the congregation, Serafina—the religious name she would adopt—found in teaching her way to carry out her apostolate. She began her career in 1934 in Tabocal and worked at various public schools in Amazonas. Alongside her teaching, she engaged in catechetical work, bringing Christian doctrine to rural communities. During World War II, she suffered persecution due to her Italian ancestry: she was accused of being a fascist and a Nazi, barred from teaching, and placed under strict surveillance, on the grounds that she taught more religion than academic content.

In 1944, alongside Catholic Action, she began assisting the Redemptorist priests who had recently arrived in Manaus, at the request of Bishop João da Mata. During this period, she expanded her work: she organized religious spaces, taught classes, and began caring for the elderly, which motivated her to pursue a course in Nursing Assistance. In 1946, she met the sisters of the Congregation of the Adorers of the Blood of Christ and decided to go to the United States, to Wichita (Kansas), to become a nun. Despite difficulties with the language, climate, and culture, she took her first vows in 1948 and returned to Brazil.

I. FORMATION AND THE BEGINNING OF A VOCATION

This religious Congregation was founded in 1834 in Italy by Saint Maria De Mattias and Saint Gaspar Del Búfalo, with the ideals of “saving souls and spreading devotion to the Blood of Christ,” focusing primarily on educational and social work aimed at the poorest. The Congregation expanded rapidly to other countries.

In Brazil, the first sisters arrived in 1936, responding to a request from the Bishop of the Prelature of Xingu to work with the needy, the sick, and orphans.



1.1. INSTITUTIONAL CONTEXT:

THE CONGREGATION OF THE ADORERS OF THE BLOOD OF CHRIST



After an initial period marked by climatic, cultural, and linguistic challenges, a new group of religious sisters arrived from the United States in 1947, strengthening the order's presence in the Amazon region, with activities in Manaus and municipalities in Amazonas and Pará. In this context, Sister Serafina Cinque stands out as the first Brazilian to take perpetual vows in the Congregation, becoming the leading figure in social works in Altamira.

Upon returning to the Amazon, she took over as principal of Colégio Nossa Senhora do Perpétuo Socorro in Coari, spearheading the effort to obtain operating permits for the Rural Teacher Training School and the Junior High School program, which were granted in 1949. Her educational career took her to various cities: between 1954 and 1959 she was in Altamira, where she revalidated and accredited teacher training programs; in the 1960s, she worked in Santarém, Manacapuru, and Nova Olinda do Norte, alternating between teaching subjects such as Geography, English, and History, and providing care for the poor and sick.

She arrived in the Trans-Amazon region in the 1970s, a period marked by the construction of the Trans-Amazon Highway during the military dictatorship. A government project that promised progress actually brought a massive influx of migrants living in poverty, inequality, and neglect. It was in this context that Sister Serafina built her greatest legacy, becoming known as the “Angel of the Trans-Amazonian Highway.” It is worth noting here the almost total absence of public policies to serve the population. This was a time of significant urban and rural population growth, which resulted in serious social problems regarding:

-  a) Poverty;
-  b) Low levels of education among the population;
-  c) Structural deficiencies in public policies regarding basic sanitation and health;
-  d) Social inequalities;
-  e) And the failure to take the necessary actions to provide for children as outlined in policies designed to support them.

2. Educational Initiatives in the Amazon Rainforest

As the Trans-Amazonian Highway was extended, social, educational, and public health problems intensified: a) Girls were found in brothels or nightclubs, often sick, pregnant, and completely neglected; b) There were no maternal and child health services, and sick pregnant women—without any assistance—died; c) There was also no education and/or guidance regarding the care and protection of children; d) Furthermore, the state failed to assist, protect, and educate children who, lacking basic conditions for survival, were marginalized and forgotten by the government.

Because of this, Sister Serafina's work focused on all vulnerable groups: she arranged burials for the destitute, cared for patients with tuberculosis and leprosy, took in abandoned elderly people, gathered orphaned or helpless children, and, especially, supported women—many of whom were victims of sexual exploitation, teenage pregnancy, illness, or unable to raise their children. In a region without doctors, lawyers, or public policies, she performed multiple roles: nurse, rights advocate, social worker, and educator.

To meet this demand, she conceived, founded, and managed Casa Divina Providência, or simply CASA IRMÃ SERAFINA, a shelter that operated out of four temporary locations until its permanent inauguration in 1984, with funding from the Austrian government, German religious organizations, and Bishop Eurico Kräutler.

The work, however, was not immediately accepted: Serafina faced severe criticism within the Church itself, especially from advocates of Liberation Theology, who viewed her work as merely charitable, for “giving a fish instead of teaching how to fish.” She responded that it was necessary first to save a person from death and misery before one could teach them. She suffered punishments, humiliations, and misunderstandings, even being barred from participating in prayers, but she never abandoned her mission.

Her practice was rooted in the Pedagogy of Love, based on charity, Christian ethics, and hope as a force for liberation. Inspired by Maria De Mattias, she left behind more than 3,000 letters that formed this system of thought. She was a woman ahead of her time, who denounced injustices, defended the rights of poor women and children, and faced persecution for advocating an education that was liberating and based on love. For her, school was not merely a place of instruction, but of moral, spiritual, and social formation.

Philosophically, this pedagogical ideal is grounded in love and charity, understood as a logic of giving: giving to others without expecting anything in return, driven by the commandment to love God and one's neighbor. As the philosopher Paul Ricoeur elaborates, love manifests as praise, obligation, and feeling, and is capable of humanizing and transforming relationships. This logic guided Serafina's entire life journey, as she understood that she had received from God what she was to give to those who had nothing.

For Sister Serafina, hope was not merely waiting, but fighting for dignity, freedom, and decent living conditions for the excluded, for hope is a process of the fulfillment of being; a condition of human existence; it is in hope that the "self-of-others" encounters the self. Through it, human beings move forward and overcome his failings. Hope is responsible for bringing forth within humans the awareness of the right to freedom; ultimately, hope is the liberation of body and soul.

Inspired by principles that united hope, action, and love, Sister Serafina transformed life in Altamira, leaving a legacy of respect for human beings and resistance against the inequalities created by development projects that neglect people's lives.

Unlike other educational approaches of the time, The Pedagogy of Love is grounded in the teachings of Jesus Christ and the Theory of the Cross, with charity as its supreme value. Its principles are:

3. PRINCIPLES AND LEGACY



Treat children, young people, and women with tenderness, kindness, and respect, for they are seen as precious beings, “redeemed by the Blood of Jesus.”



Prioritize serving the poorest and most marginalized, understanding education as a means of overcoming ignorance and poverty.



Act with humility, consistency, and a spirit of community, seeing in others—especially those who suffer—the presence of God.

In Altamira, the life and career of Sister Serafina Cinque were deeply shaped by her greatest charitable work, Casa Divina Providência, which became popularly known as Casa Irmã Serafina. Known as the “Angel of the Transamazônica,” her work was both unique and courageous:



She took in pregnant women, the homeless, the sick, and orphaned children, mainly from the Transamazônica region, which was growing rapidly but had inadequate public services.



She offered comprehensive care: healthcare, childbirth preparation, food, and moral, religious, and vocational education.



She stood out for refusing to be constrained by rigid institutional rules: for her, the “supreme law of charity” took precedence over regulations, serving anyone in need regardless of social status, race, or marital status.

Her life and work were woven against a backdrop of extreme poverty, endemic diseases, high infant mortality, and a lack of state support, as she dedicated all her strength and prayers to helping people in vulnerable situations, especially poor, abandoned, and orphaned children, as well as pregnant women and homeless families.

Known for her humility, joy, and generosity, she was recognized by the community as someone who never refused to help anyone, stood up to authorities when necessary, and saw the image of God in every person who was suffering.

She left a legacy of love and charity, becoming a legendary figure. The name “Angel of the Trans-Amazonian Highway” was a symbol of dedication and resilience. Her work not only ensured the survival of hundreds of people but also helped build a social and educational support network that remains in the memory and history of Altamira as an example of solidarity in the absence of the State, with the following as the pillars of her work:



Care: Comprehensive support, maternal and child health services, assistance for at-risk families, and distribution of basic supplies—all grounded in the principle that preserving the mother-child bond is essential to a child's development.



Protection: Health initiatives, vaccinations, combating diseases such as malaria, schistosomiasis, and Altamira Hemorrhagic Syndrome, guidance on hygiene and nutrition, as well as protection against violence, exploitation, and child labor.



Education: Provision of primary education, home economics, vocational courses, and training in ethical, moral, and religious values, grounded in the Pedagogy of Love and Liberation Theology, with a focus on human development and citizenship.

In this sense, the institution's creation was a response to a critical situation: in the 1970s, Altamira was receiving a large influx of migrants but lacked health and social services infrastructure. Infant mortality was extremely high, caused by malnutrition, a lack of basic sanitation, endemic diseases, and a complete absence of prenatal and childbirth care for rural populations.

At the time, there was a strong influence of hygienism, a movement that linked public health, development, and civilization to hygiene practices and family education. Official discourse blamed poor families, especially mothers, for the health or illness of their children. Casa Divina Providência engaged with this reality but went further:



It incorporated teachings on hygiene, health, and maternal care, but with a focus on protecting life and women's dignity, not merely on correcting behavior.



It worked to prevent deaths, educate women, and promote social integration, recognizing that poverty was a structural issue, not merely an individual failure.

The institution became a center of reference: it welcomed women living on the streets, victims of violence or abandonment, as well as high-risk pregnant women. Data show that, in 1976 alone, more than 2,000 women and 3,000 children were assisted. The Casa's work transformed the local reality by offering what the government could not: a safety net for mothers and children.

The work carried out by Casa Irmã Serafina combined care, education, and empowerment through structured programs:



·Health and Traditional Medicine: In addition to conventional medical care, Serafina encouraged the use of natural medicine, plants, home remedies, and alternative diets adapted to the realities of the Amazon. A milestone was the ****training of midwives****—women from the communities themselves—who were trained to assist with childbirth in rural areas, drastically reducing maternal and infant mortality. This initiative recognized and valued traditional knowledge.



Education and Literacy: She adopted the ****Paulo Freire Method****, geared toward adults, which views education as a practice of freedom. The goal was not merely to teach reading and writing, but to enable these women to understand their reality, develop critical awareness, and have an active voice in society. Education was seen as a tool for social transformation.



Social Projects: The Mothers' Club: Funded by the LBA (Brazilian Legion of Assistance), this project brought together hundreds of women for courses in sewing and dressmaking, handicrafts, horticulture, basic home economics, and family guidance. The goal was twofold: to provide job training and income generation, as well as to promote community organization and health education.



Legal and Social Assistance: Support for birth registration, documentation, marriage, and referrals to essential services.

All these initiatives shared the view that poverty was not merely a lack of money, but also a lack of access to culture, healthcare, respect, and citizenship. The House of Divine Providence has always sought to promote the human person, empowering them and restoring their dignity.

During field research conducted in the Adorers' personal archive, more than 3,500 documents were discovered, revealing a unique collection of records. In all these documents, the social, educational, political, and religious role of Sister Serafina and her work in the Trans-Amazon region is clear, demonstrating that her legacy is historic and goes beyond charity: it was, in fact, a public policy, even before the State established services in the region. Her importance lies in:



Having ensured the survival and health of thousands of people.



Having implemented a vision of education and health that respected Amazonian culture.



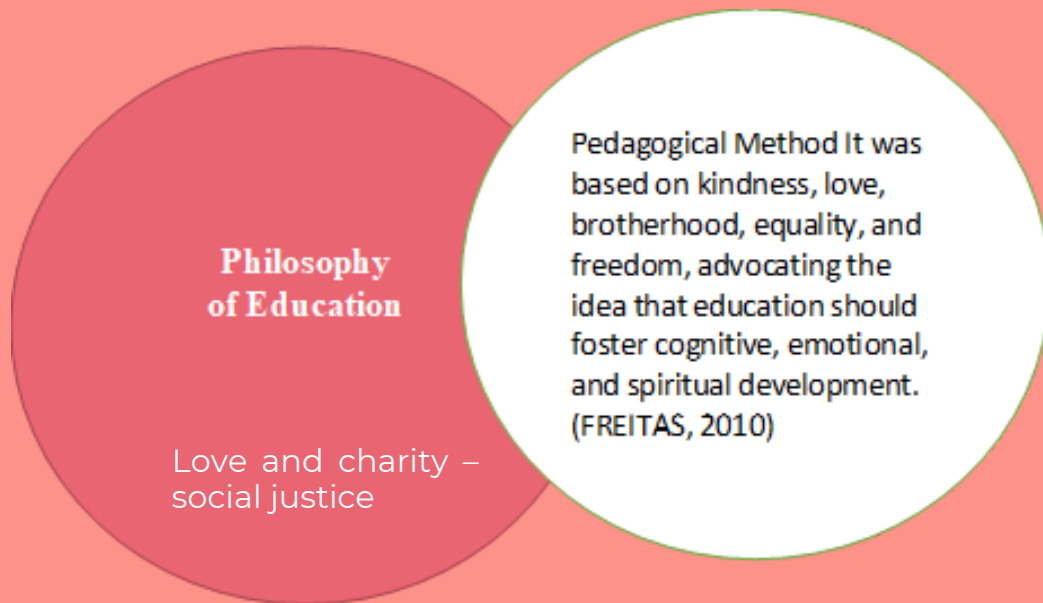
Having served as a space for resistance and the defense of the rights of women and children, historically marginalized groups.



Having balanced faith and religious doctrine with the need for social transformation and justice.

The work of Sister Serafina and the Congregation left a profound mark on the history of Altamira, consolidating the understanding that “protecting childhood and motherhood is protecting the future of all of society,” grounded in that fundamental principle: love that cares, educates, and liberates—all defined in their educational philosophy and pedagogical model, as shown in Figure 2:

FIGURE 2: EDUCATIONAL PHILOSOPHY AND TEACHING METHOD



Source: Freitas (2019)



Grounding her legacy in these ideals, Sister Serafina established herself as:

- ◆ 1. A decisive social and political force in the struggle to improve the living conditions of poor, sick, and pregnant women;
- ◆ 2. A promoter of policies for the care, protection, and education of poor, abandoned, and orphaned children;
- ◆ 3. A channel for dialogue between civil society, government institutions, and nongovernmental organizations;
- ◆ 4. A fundraiser and driver of economic revitalization in this region, through monitoring and managing projects developed by farmers' associations in partnership with ACAR-Pará, Caritas Brazil, LBA, labor unions, Basic Ecclesial Communities, and international organizations;
- ◆ 5. A trainer of local leaders—children and youth from rural areas, riverine communities, and the city;
- ◆ 6. Offering programs, projects, actions, and initiatives of a welfare, social, and educational nature to protect poor, abandoned, and orphaned children in the municipality of Altamira.

In CHARITABLE LOVE lay the ethical sentiment of hope—it is love for one's neighbor—"Love does no harm to one's neighbor. Love is the full fulfillment of the law" (RICOEUR, 1968, p. 124).

U tamnicama Diktature, svaki dijalog je
blokiran.
" U zemlji bez ljudi smjestite ljude bez zemlje
".

CRO

Predsjednikov slogan sadrži tisuću posljedica
u svom sadržaju

kobno za tlo, za šume, za rijeke, za zemlju...

Migranti iz svih krajeva mogli su se vidjeti u
svakom kutku,

sadeći snove i nadu,

na rubovima ceste koju je vojna vlast

neprestano otvarala,

s arogancijom i euforijom.

Napredak propagiran u izrekama diktature je

nestao,

malo po malo, pretvarajući se u sjeme

nesreće.

U usporedbi s atomskom bombom,

Transamazanska autocesta postala je

Transgorčina.

Bilo je to u ovom minskom polju tolike

nejednakosti

gdje su se naša sestra Serafina i njezina

zajednica

hrabro borile kako bi pomogle tolikim ljudima

koji su dolazili u grad.

Siromaštvo je bilo posljedica prokletog rada.

U gradu Altamiri ovaj brutalni rast

pretvorio se u tumor koji je uzrokovao veliku

bol,

neslogu, plač i tugovanje (SIQUEIRA, [s. d.],

str. 16).

Kći talijanskih imigranata Vicentea i Sarah Cinque, i kao treća od trinaestero braće i sestara, Noemy je imala djetinjstvo obilježeno poteškoćama: pothranjena u prvim godinama života, odrastala je krhka i boležljiva, što ju je dovelo do toga da razvije živahno ponašanje. Pohađala je školu sestara Dorotejki u Manausu, gdje je tijekom priprave za prvu pričest osjetila prvi poziv na redovnički život. Kada je roditeljima priopćila svoju želju, naišla je na snažno protivljenje, pa je prebačena na Amazonski odgojni Institut, gdje je završila učiteljsku školu (Professora Normalista).

Suočena s očevim odbijanjem da joj dopusti pridruživanje Družbi, Serafina - redovničko ime koje će usvojiti - pronašla je vlastiti apostolat u poučavanju. Karijeru je započela 1934. u Tabocalu i radila je u raznim javnim školama u regiji Amazona. Uz poučavanje, predavala je vjeronauk, donoseći kršćanski nauk u seoske sredine.

Tijekom Drugog svjetskog rata bila je progonjena zbog svog talijanskog podrijetla: optužena je da je fašistkinja i nacistkinja, zabranjeno joj je podučavanje i podvrgnuta je strogom nadzoru, optužena da podučava više vjeronauk nego što je predviđeno nastavnim planom i programom. Godine 1944., zajedno s Katoličkom akcijom, počela je pomagati Ocima Redemptoristima koji su nedavno stigli u Manaus, na zahtjev biskupa Joãoa da Mata. U tom razdoblju proširila je svoje aktivnosti: organizirala je vjerske prostore, držala predavanja i počela se brinuti za starije osobe, što ju je motiviralo da se upiše na tečaj za pomoćnu medicinsku sestru.

Godine 1946. bila je primljena u Družbu Klanjateljica Krvi Kristove i odlučila otići u Sjedinjene Države, u Wichitu u Kansasu, kako bi se prošla redovničku formaciju. Unatoč jezičnim, klimatskim i kulturnim izazovima, položila je prve zavjete 1948. i vratila se u Brazil.

I. FORMACIJA I POČETAK ZVANJA

Ovu redovničku zajednicu osnovali su 1834. godine u Italiji sveta Marija De Mattias i sveti Gašpar Del Bufalo, s idealima "spašavanja duša i širenja pobožnosti Krvi Kristovoj", usredotočujući se na obrazovni i socijalni rad za najsiromašnije. Družba se brzo proširila u druge zemlje.

Prve sestre stigle su u Brazil 1936. godine, odgovarajući na zahtjev biskupa Prelature Xingu, kako bi radile za potrebno stanovništvo, bolesne i siročad.



1.1. INSTITUCIONALNI KONTEKST:

DRUŽBA KLANJATELJICE KRVI KRISTOVE



Nakon početnog iskustva obilježenog klimatskim, kulturnim i jezičnim izazovima, nova skupina redovnica stigla je iz Sjedinjenih Država 1947. godine, jačajući nazočnost Družbe u Amazoniji, aktivnostima u Manausu te općinama Amazonas i Pará. U tom kontekstu ističe se sestra Serafina Cinque, prva Brazilka koja je položila doživotne zavjete u Družbi, koja je postala glavna osoba za socijalni rad u Altamiri.

Po povratku u Amazoniju preuzela je vodstvo škole Gospe od brze pomoći u Coariju, vodeći proces dobivanja odobrenja za rad seoske osnovne škole i gimnazije, koje su dobivene 1949. godine. Njezin obrazovni rad nastavio se u nekoliko gradova: između 1954. i 1959. bila je u Altamiri, gdje je verificirala i priznavala tečajeve za osposobljavanje učitelja; 1960-ih godina radila je u Santarému, Manacapuruu i Nova Olinda do Norte, naizmjenično podučavajući predmete poput geografije, engleskog jezika i povijesti te pomažući siromašnom i bolesnom stanovništvu.

U transamazonsku regiju stigla je 1970-ih, u razdoblju obilježenom izgradnjom Transamazonske autoceste tijekom vojne diktature. Vladin projekt koji je obećavao napredak zapravo je donio masivan priljev migranata koji žive u uvjetima siromaštva, nejednakosti i napuštenosti. U tom kontekstu sestra Serafina izgradila je svoje najveće djelo, postajući poznata kao "Anđeo Transamazonije".

Ovdje vidimo gotovo potpuni nedostatak javnih politika za pomoć stanovništvu. Ovo razdoblje snažnog rasta urbanog i ruralnog stanovništva dovelo je do ozbiljnih društvenih problema povezanih sa:

-  a) siromaštvom;
-  b) niskom razinom obrazovanja stanovništva;
-  c) strukturni nedostatak politika javnog zdravstva i javne higijene;
-  d) društvene nejednakosti;
-  e) i nedostatak potrebnih mjera za brigu o djeci predviđenih politikama prilagođenim maloljetnicima.

2. OBRAZOVNE AKTIVNOSTI U UNUTRAŠNOSTI AMIAZONIJE

Kako je napredovalo otvaranje Transamazonske autoceste, socijalni, obrazovni i javnozdravstveni problemi su se intenzivirali:



a) Mnoge su djevojke pronađene u javnim kućama ili noćnim klubovima, često bolesne, trudne i potpuno bespomoćne;



b) Brige o majci i djetetu nije bilo, a bolesne su trudnice – bez ikakve pomoći – umirale;



c) Također nije bilo edukacije i/ili smjernica s obzirom na brigu i zaštitu djece;



d) Osim toga, država je odustala od pomaganja, zaštite i obrazovanja djece koja su, bez humanih uvjeta za preživljavanje, bila marginalizirana i zaboravljena od strane vlade.

Zbog toga je rad sestre Serafine bio usmjeren na sve ranjive skupine: brinula se za sprovod onih osoba koje nisu imale od nikoga pomoć, njegovala je bolesne od tuberkuloze i gube, prihvaćala je napuštene starije osobe, primala siročad ili djecu u neimaštini te, posebno, podržavala žene - od kojih su mnoge bile žrtve seksualnog iskorištavanja, tinejdžerskih trudnoća, bolesti ili im je nedostajalo sredstava za rast djece. U regiji bez liječnika, odvjetnika ili javnih politika, obavljala je višestruke uloge: medicinska sestra, braniteljica prava, socijalna radnica i odgajateljica.

Kako bi zadovoljila tu potražnju, osmislila je, osnovala i vodila Casa Divina Providência (Kuću Božanske Providnosti), ili jednostavno CASA SUOR SERAFINA (KUĆA SESTRE SERAFINE), sklonište koje je prošlo kroz četiri privremene lokacije do svog konačnog otvorenja 1984. godine, uz pomoć sredstava austrijske Vlade, njemačkih vjerskih organizacija i biskupa Eurica Kräutlera.

Međutim, djelo nije odmah prihvaćeno: Serafina se suočila s oštrim kritikama unutar same Crkve, posebno od strane pristaša Teologije oslobođenja, koji su njezin rad smatrali dobrotvornim, optužujući je da "daje ribu umjesto da ih uči kako loviti ribu". Odgovorila je da je prvo potrebno spasiti ljude od smrti i siromaštva prije nego što ih se može podučavati. Trpjela je kazne, poniženja i nerazumijevanja, čak joj je bilo zabranjeno sudjelovati u molitvama, ali nikada nije napustila svoje poslanje.

3. Principi i NASLJEĐSTVO

Njezina praksa bila je utemeljena na Pedagogiji ljubavi, utemeljenoj na milosrđu, kršćanskoj etici i nadi kao oslobađajućoj sili. Skovala ju je Marija De Mattias, koja je, unatoč tome što je bila nepismena, ostavila preko 3000 pisama koja su oblikovala ovaj sustav mišljenja. Bila je žena ispred svog vremena, osuđujući nepravdu, braneći prava žena i siromašne djece te suočena s progonom zbog zagovaranja oslobađajućeg obrazovanja temeljenog na ljubavi. Za nju škola nije bila samo mjesto poučavanja, već i moralne, duhovne i društvene formacije.

Prema filozofskom razmišljanju, ovaj pedagoški ideal temelji se na ljubavi i milosrđu, shvaćenom kao logika darivanja: davanje drugima bez očekivanja ičega zauzvat, koje vodi zapovijed ljubavi prema Bogu i bližnjemu. Kako objašnjava filozof Paul Ricoeur, ljubav se očituje kao pohvala, obveza i osjećaj te je sposobna humanizirati i transformirati odnose. Ta je logika vodila sve djelovanje sestre Serafine, jer je shvaćala da je sve primljeno od Boga kako bi dalo onima koji nisu imali ništa.

Za sestru Serafinu, nada nije bila samo pitanje čekanja, već borbe za dostojanstvo, slobodu i dostojne životne uvjete za isključene, budući da je nada proces punine bića; uvjet ljudskog postojanja; u nadi se ja drugih susreće sa samim sobom. Kroz nadu čovjek ide naprijed i prevladava vlastite nedostatke. Odgovorna je za to da u čovjeku proklija osjetljivost prava na slobodu; u konačnici, nada je oslobođenje tijela i duše.

Nadahnuta načelima koja su ujedinila nadu, akciju i ljubav, sestra Serafina preobrazila je stvarnost Altamire, ostavivši u nasljeđe poštovanje prema ljudskim bićima i otpor protiv nejednakosti stvorenih razvojnim projektima koji zanemaruju ljudske živote. Za razliku od drugih pedagoških prijedloga toga vremena, pedagogija ljubavi temelji se na nauku Isusa Krista i teoriji križa, a ljubav joj je najviša vrijednost i njezina načela su:



Postupati s djecom, mladima i ženama s nježnošću, dobrotom i poštovanjem, jer ih se smatra dragocjenim bićima, "otkupljenima Isusovom Krvlju".



Dati prioritet pomoći najsiromašnijima i najmarginaliziranijima, smatrajući obrazovanje oblikom otkupljenja od neznanja i siromaštva.



Djelovati s poniznošću, ustrajnošću i duhom zajedništva, videći Božju prisutnost u drugima, posebno onima koji pate.

U Altamiri, život i putovanje sestre Serafine Cinque bili su duboko obilježeni njezinim najvećim dobrotvornim djelom, Kuća Božanske Providnosti, koja je postala popularno poznata kao Kuća sestre Serafine. Kao "Anđeo Transamazonije", njezina aktivnost bila je drugačija i hrabra:



Primala je trudnice, beskućnike, bolesne i djecu bez roditelja, uglavnom iz Transamazonske regije koja je brzo rasla, ali je imala ograničene javne usluge.



Nudila je sveobuhvatnu zaštitu: zdravstvenu skrb, pripremu za porod, prehranu, moralno, vjersko i profesionalno obrazovanje.



Isticala se po tome što se nije dopuštala ograničiti krutim institucionalnim pravilima: za nju je "vrhovni zakon milosrđa" bio iznad norme, pomažući svima u potrebi, bez obzira na društveni status, rasu ili bračni status.

Njezin život i rad bili su isprepleteni u kontekstu ekstremnog siromaštva, endemskih bolesti, visoke smrtnosti dojenčadi i zanemarivanja od strane države, posvećujući svu svoju snagu i molitve podršci ranjivim ljudima, posebno siromašnoj i napuštenoj djeci i djeci bez roditelja, kao i trudnicama i beskućnicima.

Odlikovala se poniznošću, radošću i predanošću, a zajednica ju je prepoznavala kao nekoga tko nikome nije odbijao pomoć, suprotstavljao se vlastima kada je to bilo potrebno i u svakoj osobi koja je patila vidjela je sliku Božju.

Ostavila je nasljeđe ljubavi i milosrđa, postavši tako legendarna figura. Ime "Anđeo Transamazonije" bilo je simbol predanosti i otpora.

Njezin rad ne samo da je osigurao preživljavanje stotina ljudi, već je pomogao u izgradnji društvene i obrazovne mreže podrške koja živi u sjećanju i povijesti Altamire kao primjer solidarnosti u odsutnosti države. Ovo su temelji njezinog rada:



Pomoć: Sveobuhvatna skrb, skrb za majku i dijete, podrška obiteljima u rizičnim situacijama i raspodjela osnovnih resursa, uvijek temeljena na ideji očuvanja veze majke i djeteta kao bitne za djetetov razvoj.



Zaštita: Zdravstvena skrb, cijepljenje, borba protiv bolesti poput malarije, šistosomijaze i hemoragijskog sindroma Altamire, smjernice za higijenu i prehranu, kao i zaštita od nasilja, iskorištavanja i dječjeg rada.



Obrazovanje: Ponuda osnovnog obrazovanja, kućanstva, stručnih tečajeva i obuke o etičkim, moralnim i religioznim vrijednostima, temeljena na pedagogiji ljubavi i teologiji oslobođenja, s fokusom na ljudsko i građansko promicanje.

U tom smislu, stvaranje institucije odgovorilo je na kritičan kontekst: 1970-ih, Altamira je primala velik priljev migranata, ali joj je nedostajala zdravstvena i pomoćna ustanova. Smrtnost dojenčadi bila je izuzetno visoka, uzrokovana pothranjenošću, nedostatkom osnovnih higijensko-sanitarnih uvjeta, endemskim bolestima i potpunim nedostatkom prenatalne i porodiljne skrbi za seosko stanovništvo. U to vrijeme, higijenski pokret je imao snažan utjecaj, struja koja je povezivala javno zdravstvo, razvoj i civilizaciju s higijenskim praksama i obiteljskim obrazovanjem. Službeni govor krivio je siromašne obitelji, posebno majke, za zdravlje ili bolest njihove djece.

Kuća Božanske Providnosti vodila je dijalog s ovom stvarnošću, ali je otišla dalje:



Uključivala je nastavu o higijeni, zdravlju i majčinskoj skrbi, ali s naglaskom na zaštitu života i dostojanstva žene, a ne samo na ispravljanje ponašanja.



Radila je na prevenciji smrtnosti, obrazovanju žena i socijalnoj uključenosti, shvaćajući da je siromaštvo strukturalni problem, a ne samo pojedinačni neuspjeh.

Ustanova je postala referentni prostor: prihvaćala je žene koje su živjele na ulici, žrtve nasilja ili napuštenosti, te trudnice u rizičnom stanju. Podaci pokazuju da je samo 1976. godine pružena pomoć više od 2000 žena i 3000 djece. Rad Kuće preobrazio je mjesnu stvarnost, nudeći ono što javne vlasti nisu uspjele pružiti: zaštitnu mrežu za majke i djecu.

Rad koji je razvila Kuća sestra Serafina kombinirao je pomoć, edukaciju i osnaživanje kroz strukturirane programe:



Zdravlje i narodna medicina: Uz konvencionalnu medicinsku skrb, Serafina je promovirala upotrebu prirodne medicine, biljaka, kućnih lijekova i alternativnih prehrana, prilagođenih stvarnosti Amazonije. Ključno postignuće bilo je osposobljavanje primalja, žena iz istih zajednica osposobljenih za pomoć pri porodu u selima, čime je drastično smanjena smrtnost majki i dojenčadi. Ova je akcija prepoznala i vrednovala tradicionalno znanje.



Obrazovanje i pismenost: Usvojila je metodu Paula Freirea, namijenjenu odraslima, koja obrazovanje smatra praksom slobode. Cilj nije bio samo naučiti čitati i pisati, već omogućiti tim ženama da razumiju vlastitu stvarnost, razviju kritičku savjest i imaju aktivan glas u društvu. Obrazovanje se smatralo alatom za društvenu transformaciju.



Društveni projekti - Klub majki: Financiran od strane LBA-e (Brazilske lige za pomoć), ovaj je projekt okupio stotine žena na tečajevima šivanja, rukotvorina, vrtlarstva, domaćinstva i planiranja obitelji. Cilj je bio dvostruk: pružiti obuku za zapošljavanje i stvaranje prihoda, kao i promicanje organiziranja zajednice i zdravstvenog obrazovanja.



Pravna i socijalna pomoć: Podrška za registraciju rođenja, dokumenata, brakova i smjernice za osnovne usluge.

Sve su te inicijative dijelile viziju da siromaštvo nije samo nedostatak novca već i nedostatak pristupa kulturi, zdravstvenoj skrbi, poštovanju i građanstvu. Dom je oduvijek nastojao promicati ljudsku osobu, čineći je neovisnom i dostojanstvenom.

Tijekom terenskog istraživanja provedenog u osobnoj arhivi Klanjateljice otkriveno je više od 3500 dokumenata koji pokazuju jedinstvenu dokumentarnu baštinu. Svi ovi dokumenti jasno pokazuju društvenu, obrazovnu, političku i vjersku ulogu sestre Serafine i njezin rad u Transamazonskoj regiji, pokazujući da je njezina ostavština povijesna i nadilazi dobrotvorne svrhe: bila je to istinska javna politika, čak i prije nego što je država uspostavila službe u regiji. Njezina važnost leži u:



Jamčenje opstanka i zdravlja tisuća ljudi.



Provedba vizije obrazovanja i zdravstva koja poštuje amazonsku kulturu.



Biti prostor otpora i obrane prava žena i djece, povijesno marginaliziranih skupina.



Uravnoteženje vjere i vjerske doktrine s potrebom za društvenom transformacijom i pravdom.

Rad sestre Serafine i Družbe ostavio je dubok trag u povijesti Altamire, učvršćujući svijest da "zaštita djetinjstva i majčinstva znači zaštita budućnosti cijelog društva", usidrena u tom temeljnom načelu: ljubavi koja liječi, odgaja i oslobađa, a sve je definirano u njezinoj obrazovnoj filozofiji i pedagoškoj metodi, kao što je prikazano na slici 2:

SLIKA 2: OBRAZOVNA FILOZOFIJA I PEDAGOŠKA METODA

Obrazovna filozofija	Pedagoška metoda
Obrazovna filozofija / Pedagoška metoda: Temeljila se na dobroti, ljubavi, bratstvu, jednakosti i slobodi, zagovarajući ideju da obrazovanje ima za cilj oblikovati kognitivni, emocionalni i duhovni razvoj. (FREITAS, 2010)	Temeljila se na dobroti, ljubavi, bratstvu, jednakosti i slobodi, zagovarajući ideju da obrazovanje ima za cilj oblikovati kognitivni, emocionalni i duhovni razvoj. (FREITAS, 2010)

Ljubav, milosrđe - socijalna pravda

Izvor: Freitas (2019)



Temeljeći svoje nasljeđe na tim idealima, sestra Serafina se etablirala kao:

- ◆ Društveno i politički odlučna u borbi za poboljšanje životnih uvjeta siromašnih, bolesnih i trudnih žena;
- ◆ Promicateljica politika pomoći, zaštite i obrazovanja za siromašnu, napuštenu i djecu bez roditelja;
- ◆ Kanal za dijalog između civilnog društva, vladinih i nevladinih institucija;
- ◆ Katalizator resursa i ekonomske revitalizacije ovog teritorijalnog područja, kroz praćenje i upravljanje projektima koje su razvile udruge poljoprivrednika u suradnji s ACAR-Pará, Cáritasom Brazila, LBA, sindikatima, temeljnim crkvenim zajednicama i međunarodnim organizacijama;
- ◆ Odgajateljica lokalnih vođa među djecom i mladima iz ruralnih područja, zajednica uz rijeke (ribeirinhos) i grada;
- ◆ Davatelj programa, projekata i inicijativa za socijalnu skrb, socijalne i obrazovne programe za zaštitu siromašne, napuštene i djece bez roditelja u općini Altamira.

U MILOSRDNOJ LJUBAVI nalazio se etički osjećaj nade - to je Ljubav prema bližnjemu - "Ljubav ne šteti bližnjemu; potpuno ispunjenje zakona je ljubav" (RICOEUR, 1968., str. 124).

PT

Nos porões da Ditadura, qualquer diálogo
emperra.

“Em uma terra sem homens colocar homens
sem terra”.

O lema do presidente em seu conteúdo encerra
mil
consequências funestas para o chão, para as
florestas, para os rios, para a terra...

Migrantes de toda parte por todo canto se via,
plantando sonho e esperança, às margens da
rodovia, que o governo militar ia abrindo sem
parar, com arrogância e euforia.

O progresso propalado nos ditos da Ditadura foi
aos poucos, se tornando semente de desventura.
Comparada à bomba atômica a estrada
Transamazônica tornou-se Transamargura.

Foi nesse campo minado por tanta desigualdade
que nossa Irmã Serafina e a sua comunidade,
lutaram bravamente para atender tanta gente
que chegava na cidade.

Do malfado projeto foi a miséria um produto. Na
cidade de Altamira esse crescimento bruto
transformou-se num tumor traduzido em muita
dor,
desavença, pranto e luto (SIQUEIRA, [s. d.], p. 16).

Filha dos imigrantes italianos Vicente e Sarah Cinque, sendo a terceira de treze irmãos, Noemy teve uma infância marcada por dificuldades: desnutrida nos primeiros anos de vida, cresceu franzina e adoentada, o que a levou a desenvolver um comportamento travesso. Estudou no Colégio das Irmãs Dorotéias, em Manaus, onde, durante a preparação para a Primeira Comunhão, sentiu seu primeiro chamado para a vida religiosa. Ao comunicar seu desejo aos pais, encontrou forte oposição, sendo transferida para o Instituto de Educação do Amazonas, onde concluiu o Curso de Professora Normalista.

Diante da recusa paterna em permitir sua entrada na congregação, Serafina — nome religioso que adotaria — encontrou no magistério sua forma de exercer o apostolado. Iniciou sua carreira em 1934, em Tabocal, e atuou em diversas escolas da rede pública amazonense. Paralelamente às aulas, desenvolvia trabalho catequético, levando doutrina cristã a populações interioranas. Durante a Segunda Guerra Mundial, sofreu perseguições por sua ascendência italiana: foi acusada de ser fascista e nazista, proibida de lecionar e severamente vigiada, sob a alegação de que ensinava mais religião do que conteúdos escolares.

Em 1944, ao lado da Ação Católica, passou a auxiliar os Padres Redentoristas recém-chegados a Manaus, a pedido do bispo Dom João da Mata. Nesse período, ampliou sua atuação: organizou espaços religiosos, ministrou aulas e passou a cuidar de idosos, o que a motivou a cursar Atendente de Enfermagem. Em 1946, recebeu as freiras da Congregação das Adoradoras do Sangue de Cristo e decidiu seguir para os Estados Unidos, em Wichita (Kansas), para formar-se religiosa. Apesar das dificuldades com idioma, clima e cultura, fez seus primeiros votos em 1948 e retornou ao Brasil.

1. Formação e Início da Vocação

Essa instituição religiosa foi criada em 1834, na Itália, por Maria de Mattias (Beata) e por São Gaspar Del Búfalo, com os ideais de “salvar almas e difundir a devoção ao Sangue de Cristo”, tendo como eixo central a ação educativa e social voltada aos mais pobres. A Congregação expandiu-se rapidamente para outros países.

No Brasil, as primeiras irmãs chegaram em 1936, atendendo a um pedido do Bispo da Prelazia do Xingu, para atuarem junto a populações carentes, doentes e órfãos.



1.1. CONTEXTO INSTITUCIONAL:

A CONGREGAÇÃO DAS ADORADORAS DO SANGUE DE CRISTO



Após uma primeira experiência marcada por dificuldades climáticas, culturais e linguísticas, um novo grupo de religiosas veio dos Estados Unidos em 1947, fortalecendo a presença da ordem na Amazônia, com atuação em Manaus e municípios do Amazonas e do Pará. Nesse cenário, destaca-se a figura de Irmã Serafina Cinque, a primeira brasileira a emitir votos perpétuos na Congregação, que se tornou a referência maior das obras sociais em Altamira.

De volta à Amazônia, assumiu a direção do Colégio Nossa Senhora do Perpétuo Socorro, em Coari, liderando o processo para obter autorização de funcionamento da Escola Normal Rural e do Curso Ginásio, conquistados em 1949. Sua trajetória educacional seguiu por diversas cidades: entre 1954 e 1959, esteve em Altamira, onde revalidou e reconheceu cursos de formação de professores; na década de 1960, atuou em Santarém, Manacapuru e Nova Olinda do Norte, alternando entre o ensino de disciplinas como Geografia, Inglês e História, e o atendimento a populações pobres e doentes.

Na Transamazônica, chegou na década de 1970, período marcado pela construção da rodovia Transamazônica durante a Ditadura Militar. Um projeto governista, que prometia progresso, trouxe na prática um fluxo massivo de migrantes em situação de miséria, desigualdade e abandono. Foi nesse cenário que Irmã Serafina construiu sua maior obra, ficando conhecida como a “Anjo da Transamazônica”. Registra-se aqui a ausência quase total de políticas públicas de atendimento à população. Momento de grande povoamento urbano e rural, que resultou em problemas sociais graves no que se refere à:

-  a) Pobreza;
-  b) Baixa escolaridade da população;
-  c) Carência estrutural de políticas públicas de saneamento básico e de saúde;
-  d) Desigualdades sociais;
-  e) E, a falta de ações necessárias ao atendimento das crianças previstas nas políticas em favor da infância.

2. Atuação Educacional no Interior da Amazônia

Com o avanço da abertura da Transamazônica, os problemas sociais, educacionais e de saúde pública se intensificaram: a) Meninas eram encontradas em bordéis ou casas noturnas, muitas vezes doentes, grávidas e completamente desassistidas; b) Não havia atendimento materno-infantil, e as mulheres grávidas doentes – sem qualquer assistência, iam a óbito; c) Também não existia educação e/ou orientação quanto à assistência e proteção das crianças; d) No mais, o Estado se eximia em assistir, proteger e educar as crianças que, sem condições humanas de sobrevivência, eram marginalizadas e esquecidas pelo governo.

Em razão disso, a atuação de Irmã Serafina voltava-se para todos os grupos vulneráveis: cuidava de enterros de pessoas desassistidas, atendia doentes de tuberculose e hanseníase, acolhia idosos abandonados, recolhia crianças órfãs ou desvalidas e, especialmente, amparava mulheres — muitas delas vítimas de exploração sexual, gravidez na adolescência, doenças ou sem condições de criar os filhos. Em uma região sem médicos, advogados ou políticas públicas, ela exerceu múltiplas funções: enfermeira, defensora de direitos, assistente social e educadora.

Para dar conta dessa demanda, idealizou, fundou e gestou a Casa Divina Providência, ou simplesmente CASA IRMÃ SERAFINA, espaço de acolhimento que passou por quatro sedes provisórias até sua inauguração definitiva em 1984, com recursos do Governo da Áustria, de entidades religiosas alemãs e do bispo Dom Eurico Kräutler.

A obra, porém, não foi aceita de pronto: Serafina enfrentou críticas severas dentro da própria Igreja, especialmente de defensores da Teologia da Libertação, que consideravam seu trabalho assistencialista, por “o peixe em vez de ensinar a pescar”. Ela respondia que era necessário primeiro salvar a pessoa da morte e da miséria para depois poder ensiná-la. Sofreu punições, humilhações e incompreensões, chegando a ser proibida de participar de orações, mas nunca abandonou sua missão.

3. Princípios e Legado

Sua prática se fundamentava na Pedagogia do Amor, baseada na caridade, na ética cristã e na esperança como força de libertação. Cunhada por Maria de Mattias, mesmo analfabeta, deixou mais de 3 mil cartas que formaram esse sistema de pensamento. Ela foi uma mulher à frente de seu tempo, que denunciava injustiças, defendia os direitos de mulheres e crianças pobres e enfrentou perseguições por defender uma educação libertadora e baseada no amor. Para ela, a escola não era apenas espaço de instrução, mas de formação moral, espiritual e social.

Filosoficamente, esse ideal pedagógico funda-se no amor e na caridade, entendidos como uma lógica da doação: dar ao outro sem esperar retribuição, movido pelo mandamento de amar a Deus e ao próximo. Como aprofunda o filósofo Paul Ricoeur, o amor se manifesta como louvor, obrigação e sentimento, e é capaz de humanizar e transformar relações. Essa lógica orientou toda a trajetória de Serafina, que compreendia que receberam de Deus para doar aos que nada tinham.

Para Irmã Serafina, esperança não era apenas esperar, mas lutar por dignidade, liberdade e condições de vida digna para os excluídos, pois a esperança é um processo de completude do ser; Condição da existência humana; é na esperança que o eu-dos-outros, se encontra com o si-mesmo. Por ela o homem se move e supera suas falhas. Ela é a responsável por fazer brotar no íntimo do homem a sensibilidade do direito à liberdade, por fim, a esperança é libertação do corpo e da alma.

Inspirada em princípios que uniam esperanças, ação e amor, Irmã Serafina transformou a realidade de Altamira, deixando um legado de respeito ao ser humano e de resistência contra as desigualdades geradas por projetos de desenvolvimento que negligenciam a vida das pessoas.

Diferentemente de outras propostas pedagógicas da época, A Pedagogia do Amor fundamenta-se nos ensinamentos de Jesus Cristo e na Teoria da Cruz, tendo a caridade como valor supremo, sendo seus princípios:



Tratar crianças, jovens e mulheres com ternura, bondade e respeito, pois são vistos como seres preciosos, “custados pelo Sangue de Jesus”.



Priorizar o atendimento aos mais pobres e marginalizados, entendendo a educação como forma de resgate da ignorância e da pobreza.



Agir com humildade, regularidade e espírito de comunidade, vendo no outro, especialmente no sofredor, a presença de Deus.

Em Altamira, a vida e Trajetória de Irmã Serafina Cinque foi fortemente marcada pela sua maior obra de caridade Casa Divina Providência, que ficou popularmente conhecida como Casa Irmã Serafina, sendo ela o “Anjo da Transamazônica”, assim, sua atuação foi diferenciada e corajosa:



Acolhia mulheres grávidas, desabrigadas, doentes e crianças órfãs vindas, principalmente, da região da Transamazônica, que crescia rapidamente, mas tinha serviços públicos precários.



Oferecia proteção integral: atendimento de saúde, preparo para o parto, alimentação, educação moral, religiosa e profissional.



Destacou-se por não se deixar limitar por regras institucionais rígidas: para ela, a “suprema lei da caridade” estava acima de normas, atendendo a quem precisasse, independente de condição social, raça ou situação civil.

Sua vida e obra foi sendo tecida em um cenário de extrema pobreza, doenças endêmicas, mortalidade infantil elevada e desassistência do Estado, dedicando toda a sua força e orações ao amparo de pessoas em situação de vulnerabilidade, especialmente crianças pobres, abandonadas e órfãs, além de mulheres grávidas e famílias desabrigadas.

Marcada pela humildade, alegria e doação era reconhecida pela comunidade como quem não negava ajuda a ninguém, enfrentava autoridades, quando necessário, e via em cada pessoa sofrida a imagem de Deus.

Deixou um legado de Amor e caridade, tornando-se uma figura lendária. O nome “Anjo da Transamazônica”, era símbolo de dedicação e resistência. Sua obra não apenas garantiu sobrevivência as centenas de pessoas, mas ajudou a estruturar uma rede de apoio social e educacional que permanece na memória e na história de Altamira como exemplo de ação solidária na ausência do Estado, sendo os Eixos de sua ação:



Assistência: Acolhimento integral, atendimento materno-infantil, suporte a famílias em situação de risco, distribuição de recursos básicos, sempre com base na ideia de preservar a unidade mãe-filho como essencial ao desenvolvimento da criança.



Proteção: Ações de saúde, vacinação, combate a doenças como malária, esquistossomose e a Síndrome Hemorrágica de Altamira, orientações de higiene e alimentação, além de proteção contra violência, exploração e trabalho infantil.



Educação: Oferta de ensino primário, educação doméstica, cursos profissionalizantes e formação em valores éticos, morais e religiosos, pautados na Pedagogia do Amor e na Teologia da Libertação, com foco na promoção humana e na cidadania.

Neste sentido, a criação da instituição respondeu a um contexto crítico: na década de 1970, Altamira recebia grande fluxo migratório, mas carecia de estrutura de saúde e assistência. A mortalidade infantil era altíssima, causada por desnutrição, falta de saneamento básico, doenças endêmicas e total ausência de atendimento pré-natal e ao parto para populações do interior.

Havia, à época, uma forte influência do higienismo, uma corrente que associava saúde pública, desenvolvimento e civilização às práticas de higiene e educação familiar. Os discursos oficiais responsabilizavam as famílias pobres, especialmente as mães, pela saúde ou doença de seus filhos. A Casa Divina Providência dialogou com essa realidade, mas foi além:



Incorporou ensinamentos de higiene, saúde e cuidados maternos, mas com foco na proteção à vida e na dignidade da mulher, e não apenas na correção de comportamentos.



Atuou na prevenção de mortes, na formação de mulheres e na inserção social, entendendo que a pobreza era uma questão estrutural, não apenas falha individual.

A instituição tornou-se um espaço de referência: acolhia mulheres que viviam em situação de rua, vítimas de violência ou abandono, além de gestantes de risco. Os dados mostram que, só em 1976, foram atendidas mais de 2 mil mulheres e 3 mil crianças. A ação da Casa modificou a realidade local, ao oferecer o que o poder público não conseguia: uma rede de proteção à maternidade e à infância.

O trabalho desenvolvido pela Casa Irmã Serafina combinou assistência, educação e empoderamento, por meio de programas estruturados:



Saúde e Medicina Popular: Além de atendimento médico convencional, Serafina incentivou o uso da medicina natural, plantas, remédios caseiros e alimentação alternativa, adaptada à realidade da Amazônia. Um marco foi a ****formação de parteiras****, mulheres das próprias comunidades, treinadas para atender partos no interior, reduzindo drasticamente a mortalidade materna e infantil. Essa ação reconheceu e valorizou saberes tradicionais.



Educação e Alfabetização: Adotou o ****Método Paulo Freire****, voltado para adultos, que entende a educação como prática da liberdade. O objetivo não era apenas ensinar a ler e escrever, mas permitir que essas mulheres compreendessem sua realidade, desenvolvessem consciência crítica e tivessem voz ativa na sociedade. A educação era vista como ferramenta de transformação social.



Projetos Sociais: O Clube de Mães: Financiado pela LBA (Legião Brasileira de Assistência), esse projeto reunia centenas de mulheres para cursos de corte e costura, artesanato, horticultura, noções de economia doméstica e orientações familiares. O objetivo era duplo: capacitar para o trabalho e geração de renda, além de promover organização comunitária e educação em saúde.



Assistência Jurídica e Social: Apoio para registro de nascimento, documentação, casamento e encaminhamento para serviços essenciais.

Todas essas ações tinham em comum a visão de que a pobreza não era apenas falta de dinheiro, mas também falta de acesso à cultura, à saúde, ao respeito e à cidadania. A Casa buscou sempre promover a pessoa humana, tornando-a autônoma e digna.

Durante uma pesquisa de campo realizada no arquivo pessoal da Adoradora, mais de 3.500 documentos foram encontrados, demonstrando um acervo documental singular. Em todos esses documentos é nítido o papel social, educacional, político e religiosa de Irmã Serafina e sua obra na Transamazônica, demonstrando que seu legado é histórico e vai além da caridade: foi uma política pública de fato, antes mesmo que o Estado estruturasse serviços na região. Sua importância reside em:



Ter garantido a sobrevivência e saúde de milhares de pessoas.



Ter implementado uma visão de educação e saúde que respeitava a cultura amazônica.



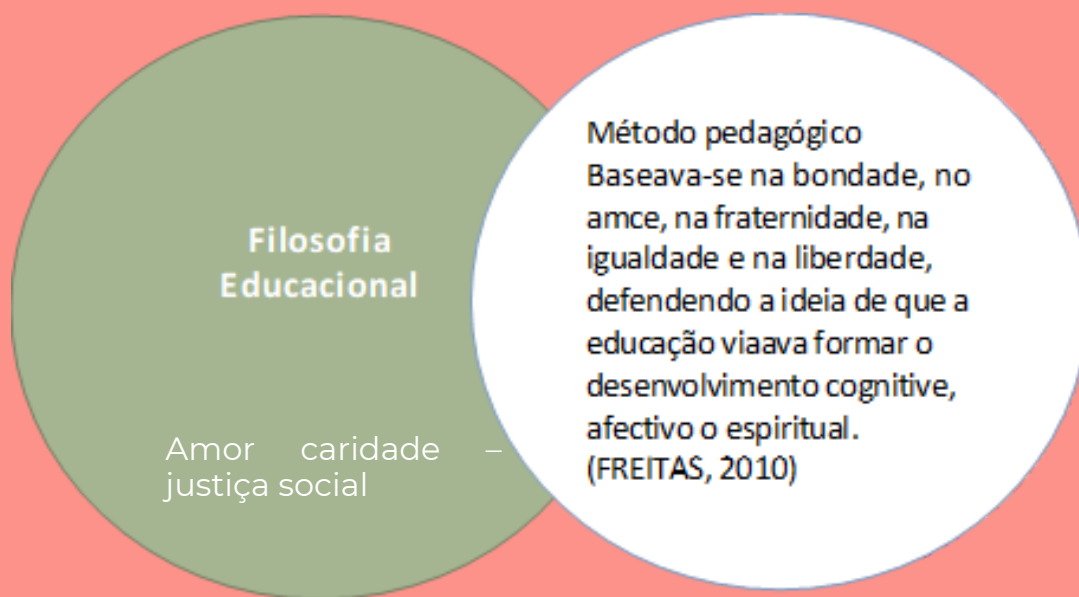
Ter sido espaço de resistência e defesa dos direitos de mulheres e crianças, grupos historicamente marginalizados.



Ter equilibrado a fé e a doutrina religiosa com a necessidade de transformação social e justiça.

A atuação de Irmã Serafina e da Congregação deixou marcas profundas na história de Altamira, consolidando o entendimento de que “proteger a infância e a maternidade é proteger o futuro de toda a sociedade”, alicerçado naquele princípio fundamental: o amor que cuida, educa e liberta, tudo definido em sua filosofia educacional e seu método pedagógico, como observado na figura 2:

FIGURA 2: FILOSOFIA EDUCACIONAL E MÉTODO PEDAGÓGICO



Fonte: Freitas (2019)

PL

W podziemiach dyktatury każdy dialog się
załamuje.
„W bezludnej krainie osadzić ludzi bez ziemi”.
Hasło prezydenta kryje w sobie tysiące zgubnych
konsekwencji
dla gleby, dla lasów, dla rzek, dla ziemi...
W każdym zakątku widać było migrantów z
różnych stron,
zasiewających marzenia i nadzieję,
na skraju drogi, którą rząd wojskowy nieustannie
budował,
z arogancją i euforią.
Postęp propagowany w hasłach Dyktatury
stopniowo
przekształcał się w ziarno nieszczęścia.
Porównywana do bomby atomowej, autostrada
Transamazońska stała się Autostradą Smutku.
To właśnie na tym polu minowym pełnym
niesprawiedliwości
nasza siostra Serafina i jej wspólnota
odważnie walczyły, by pomagać tak wielu
ludziom,
którzy przybywali do miasta.
Nędza była produktem tego przekłętego
przedsięwzięcia.
W mieście Altamira ten brutalny rozwój
przekształcił się w nowotwór, który przyniósł
wiele bólu,
niezgody, płaczu i żałoby (SIQUEIRA, [b.d.], s. 16).

Noemy, córka włoskich imigrantów Vicente i Sarah Cinque, była trzecią z trzynastu rodzeństwa. Jej dzieciństwo naznaczone było trudnościami: w pierwszych latach życia cierpiała na niedożywienie, przez co dorastała jako dziewczynka wątła i krucha, co z kolei sprawiło, że stała się bardzo energiczna. Uczyła się w szkole sióstr dorotejek w Manaus, gdzie podczas przygotowań do Pierwszej Komunii Świętej po raz pierwszy poczuła powołanie do życia zakonnego. Kiedy chciała powiedzieć o tym rodzicom, spotkała się z silnym sprzeciwem, w związku z czym została przeniesiona do Instytutu Edukacji Amazonii, gdzie ukończyła studia magisterskie (Professora Normalista).

Z uwagi na odmowę ojca, który nie pozwolił jej wstąpić do zgromadzenia, Serafina — imię zakonne, które przyjęła — znalazła w nauczaniu swój sposób na prowadzenie apostołstwa. Swoją drogę zawodową rozpoczęła w 1934 roku w Tabocal i pracowała w różnych szkołach publicznych w regionie Amazonii. Równolegle z nauczaniem prowadziła działalność katechetyczną, przekazując mieszkańcom wsi naukę chrześcijańską.

Podczas II wojny światowej Noemy była prześladowana ze względu na swoje włoskie pochodzenie: oskarżono ją o faszyzm i nazizm, zakazano jej nauczania i objęto ścisłą inwigilacją, zarzucając jej, że w ramach lekcji przekracza program nauczania, poświęcając zbyt wiele uwagi religii. W 1944 roku, wraz z Akcją Katolicką, zaczęła pomagać ojcom redemptorystom, którzy dopiero co przybyli do Manaus, na prośbę biskupa João da Mata. W tym okresie rozszerzyła swoją działalność: organizowała spotkania religijne, prowadziła wykłady i zaczęła opiekować się osobami starszymi, co zmotywowało ją do podjęcia kursu asystentki pielęgniarskiej.

W 1946 roku Noemy spotkała siostry ze zgromadzenia Adoraterek Krwi Chrystusa i postanowiła wyjechać do Stanów Zjednoczonych, do Wichita (Kansas), aby kształcić się jako zakonnica. Pomimo trudności z językiem, klimatem i kulturą, złożyła swoje pierwsze śluby w 1948 roku i powróciła do Brazylii.

1. Formacja i początki powołania

To zgromadzenie zakonne zostało założone w 1834 roku we Włoszech przez św. Marię De Mattias i św. Kaspra Del Bufalo, kierujących się ideałami „ratowania dusz i szerzenia kultu Krwi Chrystusa”, a którego głównym celem była działalność wychowawcza i społeczna na rzecz najbiedniejszych. Zgromadzenie szybko rozprzestrzeniło się na inne kraje. Do Brazylii pierwsze siostry przybyły w 1936 roku, odpowiadając na prośbę biskupa Prelatury Xingu, aby działać na rzecz potrzebujących, chorych i sierot.



1.1. KONTEKST HISTORYCZNY:

ZGROMADZENIE ADORATOREK KRWI CHRYSTUSA



Po początkowych trudnościach związanych z klimatem, kulturą i językiem, w 1947 r. przybyła nowa grupa zakonnice ze Stanów Zjednoczonych, wzmacniając obecność zgromadzenia w Amazonii poprzez działalność w Manaus oraz w gminach Amazonas i Pará. W tym kontekście wyróżnia się postać siostry Serafiny Cinque, pierwszej Brazylijki, która złożyła śluby wieczyste w zgromadzeniu i stała się najważniejszym punktem odniesienia dla dzieł społecznych w Altamira.

Po powrocie do Amazonii Siostra Serafina objęła kierownictwo nad szkołą Nasza Pani Nieustającej Pomocy w Coari, koordynując proces uzyskania zezwolenia na prowadzenie Szkoły Powszechnej i Gimnazjum, które zostało przyznane w 1949 roku. Jej działalność edukacyjna była kontynuowana w różnych miastach: w latach 1954–1959 przebywała w Altamira, gdzie zatwierdzała i uznawała kursy szkoleniowe dla nauczycieli; w latach 60. działała w Santarém, Manacapuru i Nova Olinda do Norte, zajmując się na przemian nauczaniem takich przedmiotów jak geografia, język angielski i historia oraz niesieniem pomocy ubogim i chorym.

Do regionu Transamazônica Siostra Serafina przybyła w latach 70., w okresie naznaczonym budową drogi Transamazônica w czasach dyktatury wojskowej. Projekt rządowy, który obiecywał postęp, w rzeczywistości przyniósł masowy napływ migrantów żyjących w nędzy, nierówności i opuszczeniu. Właśnie w tej sytuacji siostra Serafina zrealizowała swoje największe dzieło, zyskując miano „Anioła Transamazônicas”.

Należy tu odnotować niemal całkowity brak publicznych programów pomocy dla ludności. Był to okres intensywnego zaludniania się obszarów miejskich i wiejskich, co spowodowało poważne problemy społeczne związane z:

-  a) Ubóstwo;
-  b) Niski poziom wykształcenia ludności;
-  c) Strukturalny brak polityki w zakresie zdrowia publicznego i higieny publicznej;
-  d) Nierówności społeczne;
-  e) Brak działań niezbędnych do zapewnienia opieki nad dziećmi, wynikających z polityki na rzecz dzieci.

2. Działalność edukacyjna w środkowej części Amazonii

Wraz z postępującym rozbudowywaniem autostrady Transamazońskiej nasilały się problemy społeczne, edukacyjne i związane ze zdrowiem publicznym:



Wiele dziewcząt trafiało do domów publicznych lub klubów nocnych, gdzie często zapadały na choroby, zachodziły w ciążę i pozostawały całkowicie pozbawione opieki;



Nie istniała opieka nad matkami i dziećmi, a chore kobiety w ciąży – pozbawione jakiegokolwiek pomocy – umierały;



Nie istniała również edukacja i/lub doradztwo dotyczące opieki i ochrony dzieci;



Ponadto państwo uchylało się od obowiązku pomocy, ochrony i edukacji dzieci, które bez godnych warunków do życia były marginalizowane i zapomniane przez rząd.

Z tego powodu działalność siostry Serafiny była skierowana do wszystkich grup znajdujących się w trudnej sytuacji: organizowała pogrzeby osób pozbawionych opieki, zajmowała się chorymi na gruźlicę i trąd, przyjmowała porzuconych seniorów, zbierała sieroty i dzieci w potrzebie, a w szczególności sposób wspierała kobiety — z których wiele było ofiarami wykorzystywania seksualnego, nastoletniej ciąży, chorób lub nie miało środków na wychowanie własnych dzieci. W regionie bez lekarzy, prawników czy polityki publicznej siostra Serafina pełniła wiele funkcji: pielęgniarki, obrończyni praw, pracownicy socjalnej i wychowawczyni.

Aby sprostać tym wyzwaniom, wymyśliła, założyła i prowadziła Casa Divina Providência (Dom Boskiej Opatrzności), lub po prostu CASA SUOR SERAFINA, miejsce schronienia, które przed ostatecznym otwarciem w 1984 roku mieściło się w czterech tymczasowych siedzibach, dzięki wsparciu finansowemu rządu Austrii, niemieckich instytucji religijnych oraz biskupa Eurico Kräutlera.

Dzieło to nie spotkało się jednak od razu z akceptacją: Serafina spotkała się z ostrą krytyką ze strony samego Kościoła, zwłaszcza ze strony zwolenników teologii wyzwolenia, którzy uważali jej działalność za opartą na pomocy charytatywnej i zarzucali jej, że „daje rybę zamiast nauczyć łowić”. Odpowiadała, że najpierw trzeba uratować człowieka przed śmiercią i nędzą, aby potem móc go uczyć. Doświadczyła represji, upokorzeń i niezrozumienia, a nawet otrzymała zakaz uczestniczenia w modlitwach, ale nigdy nie porzuciła swojej misji.

Jej działalność opierała się na Pedagogice Miłości, której fundamentami były miłość bliźniego, etyka chrześcijańska oraz nadzieja jako siła wyzwalająca. System ten opracowała Maria De Mattias, która mimo że była analfabetką, pozostawiła po sobie ponad 3000 listów, które ukształtowały ten model myślenia. Była kobietą wyprzedzającą swoje czasy, która piętnowała niesprawiedliwości, broniła praw kobiet i ubogich dzieci oraz spotkała się z prześladowaniami za to, że opowiadała się za edukacją dającą wolność i opartą na miłości. Dla Marii De Mattias szkoła była nie tylko miejscem nauki, ale także miejscem formacji moralnej, duchowej i społecznej.

Z filozoficznego punktu widzenia ten ideał pedagogiczny opiera się na miłości i miłosierdziu, rozumianych jako logika daru: dawanie drugiemu bez oczekiwania niczego w zamian, motywowane przykazaniem miłości Boga i bliźniego. Jak wyjaśnia filozof Paul Ricoeur, miłość manifestuje się jako uwielbienie, obowiązek i uczucie, i jest zdolna do humanizacji oraz przemiany relacji. Ta logika kierowała całą drogą Serafiny, która rozumiała, że to, co otrzymała od Boga, należy ofiarować tym, którzy nie mieli nic.

Dla siostry Serafiny nadzieja nie polegała jedynie na czekaniu, ale na walce o godność, wolność i godne warunki życia dla wykluczonych, ponieważ nadzieja jest procesem osiągnięcia pełni bytowej; warunkiem ludzkiej egzystencji; to właśnie w nadziei Ja-innych spotyka się z Ja-sobą. Dzięki niej człowiek porusza się i pokonuje własne braki. To ona jest odpowiedzialna za to, by w głębi człowieka zakiełkowała wrażliwość na prawo do wolności; wreszcie nadzieja jest wyzwoleniem ciała i duszy.

Zainspirowana zasadami łączącymi nadzieję, działanie i miłość, siostra Serafina zmieniła oblicze Altamiry, pozostawiając po sobie dziedzictwo w postaci szacunku dla człowieka oraz sprzeciwu wobec nierówności wynikających z projektów rozwojowych, które lekceważą życie ludzkie. W odróżnieniu od innych ówczesnych koncepcji pedagogicznych, Pedagogika Miłości opiera się na naukach Jezusa Chrystusa i Nauce Krzyża, uznając miłość za najwyższą wartość, a jej zasady są następujące:

3. Zasady działalności s. Serafiny i spuścizna



Traktowanie dzieci, młodzieży i kobiet z czułością, dobrocią i szacunkiem, ponieważ postrzegane są one jako istoty cenne, „odkupione Krwią Jezusa”.



Priorytetowe traktowanie pomocy najbardziej i marginalizowanym, postrzegając edukację jako formę wyzwolenia z niewiedzy i ubóstwa.



Działanie z pokorą, wytrwałością i duchem wspólnoty, dostrzegając w drugim, zwłaszcza w cierpiącym, obecność Boga.

W Altamira życie i droga siostry Serafiny Cinque były silnie naznaczone jej największym dziełem miłosierdzia, Casa Divina Provvidenza, które w ludowym mowie stało się znane jako Casa Suor Serafina. Jako „Anioł Transamazzonek” Siostra Serafina wykazała się niezwykłą odwagą i podjęła niebanalne działania:



Przyjmowała kobiety w ciąży, osoby bezdomne, chorych i sieroty, pochodzące głównie z regionu Transamazzoneckiego, który szybko się rozwijał, ale charakteryzował się słabo rozwiniętą infrastrukturą publiczną.



Zapewniała całkowitą ochronę: opiekę zdrowotną, przygotowanie do porodu, wyżywienie, wychowanie moralne, religijne i zawodowe.



Wyróżniała się tym, że nie pozwalała się ograniczać sztywnym zasadom instytucjonalnym: dla niej „najwyższe prawo miłosierdzia” było ponad normami, pomagając każdemu, kto tego potrzebował, niezależnie od statusu społecznego, rasy czy stanu cywilnego.

Jej życie i dzieło toczyły się w realiach skrajnego ubóstwa, chorób endemicznych, wysokiej śmiertelności niemowląt i zaniedbań ze strony państwa. Poświęciła całą swoją siłę i modlitwy na pomoc osobom w trudnej sytuacji, zwłaszcza biednym, porzuconym i osieroconym dzieciom, a także kobietom w ciąży i bezdomnym rodzinom.

Wyróżniała się pokorą, radością i oddaniem; społeczność postrzegała ją jako osobę, która nikomu nie odmawiała pomocy, w razie potrzeby stawiała czoła władzom i w każdej cierpiącej osobie dostrzegała obraz Boga.

Pozostawiła po sobie dziedzictwo miłości i miłosierdzia, stając się postacią legendarną. Imię „Anioł Transamazzonek” było symbolem oddania i wytrwałości.

Jej działalność nie tylko zapewniła przetrwanie setkom ludzi, ale pomogła stworzyć sieć wsparcia społecznego i edukacyjnego, która pozostaje w pamięci i historii Altamiry jako przykład solidarności w obliczu braku państwa. Oto filary jej działania:



Pomoc: Kompleksowa opieka, pomoc dla matek i dzieci, wsparcie dla rodzin znajdujących się w trudnej sytuacji, dystrybucja podstawowych środków, zawsze w oparciu o ideę zachowania więzi między matką a dzieckiem jako niezbędnego elementu rozwoju dziecka.



Ochrona: Działania w zakresie zdrowia, szczepienia, walka z chorobami takimi jak malaria, schistosomatoza i zespół krwotoczny Altamiry, porady dotyczące higieny i żywienia, a także ochrona przed przemocą, wykorzystywaniem i pracą dzieci.



Edukacja: Oferta edukacji podstawowej, gospodarstwa domowego, kursów zawodowych oraz kształcenia w zakresie wartości etycznych, moralnych i religijnych, oparta na Pedagogice Miłości i Teologii Wyzwolenia, z naciskiem na rozwój osobisty i obywatelstwo.

W tym sensie utworzenie instytucji było odpowiedzią na krytyczną sytuację: w latach 70. Altamira przyjmowała duży napływ migrantów, ale nie posiadała placówek służby zdrowia i opieki społecznej. Śmiertelność niemowląt była bardzo wysoka, spowodowana niedożywieniem, brakiem podstawowych usług sanitarnych, chorobami endemicznymi oraz całkowitym brakiem opieki przedporodowej i porodowej dla mieszkańców wsi. W tamtych czasach silny wpływ wywierał higienizm, nurt łączący zdrowie publiczne, rozwój i cywilizację z praktykami higienicznymi oraz edukacją rodzinną. Oficjalne dyskursy obwiniały ubogie rodziny, a zwłaszcza matki, za zdrowie lub choroby ich dzieci.

Dom Boskiej Opatrzności nawiązał dialog z tą rzeczywistością, ale poszedł o krok dalej:



Włączyła do swojej działalności nauczanie o higienie, zdrowiu i opiece nad dziećmi, kładąc jednak nacisk na ochronę życia i godność kobiety, a nie tylko na korygowanie zachowań.



Działała na rzecz zapobiegania zgonom, kształcenia kobiet i ich integracji społecznej, rozumiejąc, że ubóstwo jest kwestią strukturalną, a nie tylko indywidualną porażką.

Instytucja stała się punktem odniesienia: przyjmowała kobiety żyjące na ulicy, ofiary przemocy lub porzucenia, a także kobiety w ciąży znajdujące się w trudnej sytuacji. Dane pokazują, że tylko w 1976 roku pomoc otrzymało ponad 2000 kobiet i 3000 dzieci. Działalność Domu zmieniła lokalną rzeczywistość, oferując to, czego władze publiczne nie były w stanie zapewnić: sieć ochrony macierzyństwa i dzieciństwa.

Praca prowadzona przez Dom Siostry Serafiny łączyła pomoc, edukację i emancypację (empowerment) poprzez ustrukturyzowane programy:



Zdrowie i medycyna ludowa: Oprócz konwencjonalnej opieki medycznej Serafina promowała stosowanie medycyny naturalnej, roślin, domowych środków leczniczych oraz alternatywnego odżywiania, dostosowanego do realiów Amazonii. Kluczowym osiągnięciem było wykształcenie położnych – kobiet z tych samych społeczności, które przeszły szkolenie w zakresie pomocy przy porodach w wioskach, co pozwoliło radykalnie obniżyć śmiertelność matek i niemowląt. Działanie to doceniło i uwytatniło tradycyjną wiedzę.



Edukacja i alfabetyzacja: Wdrożyła metodę Paulo Freire, skierowaną do dorosłych, która postrzega edukację jako praktykę wolności. Celem nie było tylko nauczenie czytania i pisanie, ale umożliwienie tym kobietom zrozumienia własnej rzeczywistości, rozwinięcia krytycznej świadomości i uzyskania aktywnego głosu w społeczeństwie. Edukacja była postrzegana jako narzędzie transformacji społecznej.



Projekty społeczne: Klub Matek: Finansowany przez LBA (Legião Brasileira de Assistência), projekt ten gromadził setki kobiet na kursach krawiectwa, rękodzieła, ogrodnictwa, podstaw gospodarstwa domowego i poradnictwa rodzinnego. Cel był dwójaki: szkolenie w zakresie pracy i generowania dochodów, a także promowanie organizacji społeczności lokalnej i edukacji zdrowotnej.



Pomoc prawna i społeczna: Wsparcie w zakresie rejestracji urodzeń, dokumentów, małżeństw oraz kierowania do niezbędnych służb.

Wszystkie te działania łączyła wizja, że ubóstwo to nie tylko brak pieniędzy, ale także brak dostępu do kultury, opieki zdrowotnej, szacunku i praw obywatelskich. Dom zawsze starał się wspierać rozwój osoby ludzkiej, pomagając jej osiągnąć niezależność i godność.

Podczas badań terenowych przeprowadzonych w osobistym archiwum Adorantki odkryto ponad 3500 dokumentów, co świadczy o wyjątkowym dziedzictwie dokumentalnym. We wszystkich tych dokumentach widoczna jest społeczna, edukacyjna, polityczna i religijna rola siostry Serafiny oraz jej działalności w regionie Transamazônica, co pokazuje, że jej dziedzictwo ma charakter historyczny i wykracza poza działalność dobroczynną: była to prawdziwa działalność publiczna, jeszcze zanim państwo zorganizowało świadczenie usług w regionie. Jej znaczenie polega na:



Zapewnieniu przetrwania i zdrowia tysiącom ludzi.



Wdrożeniu wizji edukacji i zdrowia, która respektowała kulturę amazońską.



Byciu przestrzenią oporu i obrony praw kobiet i dzieci, grup historycznie marginalizowanych.



Zrównoważeniu wiary i nauki religijnej z potrzebą przemian społecznych i sprawiedliwości.

Działalność siostry Serafiny i Zgromadzenia pozostawiła głęboki ślad w historii Altamiry, umacniając przekonanie, że „ochrona dzieciństwa i macierzyństwa oznacza ochronę przyszłości całego społeczeństwa”, oparte na tej fundamentalnej zasadzie: miłości, która leczy, wychowuje i wyzwala – wszystko to znajduje odzwierciedlenie w jej filozofii wychowania i metodzie pedagogicznej, jak pokazano na rysunku 2:

RYSUNEK 2: FILOZOFIA WYCHOWANIA I METODA PEDAGOGICZNA

Filozofia wychowania	Metoda pedagogiczna
Filozofia wychowania / metoda pedagogiczna: Opierała się na dobroci, miłości, braterstwie, równości i wolności, propagując ideę, że edukacja ma na celu wspieranie rozwoju poznawczego, emocjonalnego i duchowego. (FREITAS, 2010)	Opierała się na dobroci, miłości, braterstwie, równości i wolności, propagując ideę, że edukacja ma na celu wspieranie rozwoju poznawczego, emocjonalnego i duchowego. (FREITAS, 2010)

Źródło:Freitas (2019)



Opierając swoje dziedzictwo na tych ideałach, siostra Serafina stała się:

- ◆ Kluczową postacią w życiu społecznym i politycznym w dążeniu do poprawy warunków życia kobiet ubogich, chorych i ciężarnych;
- ◆ Inicjatorką polityki pomocy, opieki i edukacji na rzecz dzieci ubogich, porzuconych i osieroconych;
- ◆ pomostem dialogu między społeczeństwem obywatelskim, instytucjami rządowymi i pozarządowymi;
- ◆ katalizatorem zasobów i ożywienia gospodarczego tego obszaru, poprzez monitorowanie i zarządzanie projektami opracowanymi przez stowarzyszenia rolników we współpracy z ACAR-Pará, brazylijską Caritas, LBA, związkami zawodowymi, podstawowymi wspólnotami kościelnymi i organizacjami międzynarodowymi;
- ◆ Formatorką lokalnych liderów wśród dzieci i młodzieży z obszarów wiejskich, społeczności nadrzecznych (ribeirinhos) oraz miast;
- ◆ Oferentką programów, projektów, działań i inicjatyw o charakterze pomocowym, społecznym i edukacyjnym na rzecz ochrony ubogich, porzuconych i osieroconych dzieci w gminie Altamira.

W MIŁOŚCI CHARYTATYWNEJ tkwiło etyczne poczucie nadziei – jest to miłość do bliźniego – „Miłość nie wyrządza bliźniemu żadnej krzywdy; pełnym wypełnieniem prawa jest miłość” (RICOEUR, 1968, s. 124).

SP

En los sótanos de la Dictadura, cada diálogo se
atasca.

“En una tierra sin hombres, colocar hombres sin
tierra”.

El lema del presidente encierra en su contenido
miles de consecuencias funestas
para el suelo, para los bosques, para los ríos, para
la tierra...

Inmigrantes de todas partes se ven en cada
rincón,

plantando sueños y esperanzas,
en las márgenes del camino que el gobierno
militar abría sin detenerse,
con arrogancia y euforia.

El progreso publicitado en los dichos de la
Dictadura se fue,
poco a poco, transformando en semilla de
desventura.

Comparada con la bomba atómica, la autopista
Transamazónica
se convirtió en Transamargura.

Fue en este campo minado por tanta desigualdad
que nuestra Hna. Serafina Cinque y su comunidad
lucharon intrépidamente para asistir así a mucha
gente
que llegaba a la ciudad.

De la maldita obra, la miseria fue un producto.
En la ciudad de Altamira este crecimiento brutal
se transformó en un cáncer traducido en mucho
dolor,

discordia, llanto y luto. (SIQUEIRA, [s. d.], p. 16).

1. Formación y Comienzo de la Vocación

Hija de los inmigrantes italianos Vicente y Sarah Cinque, y siendo la tercera de trece hermanos, Noemyhá tuvo una infancia marcada por dificultades: desnutrida en los primeros años de vida, y crecida delicada y enfermiza, lo que le llevó a desarrollar un comportamiento vivaz. Estudió en la escuela de las Hnas. Doroteas en Manaos donde, durante la preparación para la Primera Comuni3n, sintió su primera llamada a la vida religiosa. En el momento de comunicar su deseo a los padres, encontró una fuerte oposici3n siendo entonces transferida al Instituto de Educaci3n del Amazonas, donde terminó el Curso de Magisterio (Profesora Normal).

Frente al rechazo paterno de permitirle el ingreso en la congregaci3n, Serafina –nombre religioso que habría adoptado- encontró en la ense1anza su modo de ejercer el apostolado. Comenzó su carrera en 1934 en Tabocal y trabajó en varias escuelas de la red pública del Amazonas. Paralelamente a la ense1anza, desarrollaba actividad catequística, llevando la doctrina cristiana a las poblaciones de las aldeas.

Durante la Segunda Guerra Mundial sufrió persecuciones debido a su ascendencia italiana: fue acusada de ser fascista y nazi, le fue prohibido enseñar y fue severamente vigilada, con la acusaci3n de enseñar más religi3n que contenidos escolares. En 1944, junto con la Acci3n Católica, comenzó a frecuentar a los Padres Redentoristas que habían llegado a Manaos hacía poco, por pedido del obispo Monse1or Jo1o da Mata. En este período amplió su actividad: organizó espacios religiosos, dio clases y comenzó a cuidar a los ancianos, lo que la motivó a ir a un curso de Enfermería Asistente.

En 1946 fue recibida por las hermanas de la Congregaci3n de las Adoratrices de la Sangre de Cristo y decidió partir a los Estados Unidos, a Wichita (Kansas), para formarse como religiosa. A pesar de las dificultades con el idioma, el clima y la cultura, pronunció sus primeros votos en 1946 y regresó a Brasil.

Esta institución religiosa fue creada en 1834 en Italia, por María De Mattias (santa) y san Gaspar del Bufalo, con el ideal de “salvar las almas y difundir la devoción a la Sangre de Cristo”, teniendo como eje central la acción educativa y social dirigida a los más pobres. La Congregación se expandió rápidamente en otros países.

En Brasil, las primeras hermanas llegaron en 1936, respondiendo a un pedido del obispo de la Prelatura de Xingu, para trabajar a favor de poblaciones necesitadas, enfermos y huérfanos.



1.1. CONTEXTO INSTITUCIONAL:

LA CONGREGACIÓN DE LAS ADORATRICES DE LA SANGRE DE CRISTO



Después de una primera experiencia marcada por las dificultades climáticas, culturales y lingüísticas, un nuevo grupo de religiosas llegó de los Estados Unidos en 1947, fortaleciendo la presencia de la Orden en Amazonía, con actividades en Manaus y en los municipios del Amazonas y de Pará. En este escenario, se distingue la figura de Hna. Serafina Cinque, la primera brasilera que emitió los votos perpetuos en la Congregación, que se convirtió en el máximo punto de referencia para las obras sociales en Altamira.

Cuando regresó a Amazonía, asumió la dirección de la Escuela Nuestra Señora del Perpetuo Socorro en Coari, guiando el proceso para obtener la autorización para el funcionamiento de la Escuela Normal Rural y el Curso de Gimnasia, conseguidos en 1949. Su itinerario educativo siguió en varias ciudades: entre 1954 y 1959 fue a Altamira, donde convalidó y reconoció cursos de formación para docentes; en los años '60 trabajó en Santarém, Manacapuru y Nova Linda do Norte, alternándose ente la enseñanza de materias como Geografía, Inglés e Historia, y la asistencia a poblaciones pobres y enfermas.

Llegó a la Transamazonía en los años '70, un período marcado por la construcción de la ruta Transamazónica durante la dictadura militar. Un proyecto gubernamental que prometía progreso trajo, en los hechos, un flujo de migrantes en condiciones de miseria, desigualdad y abandono. Fue en este escenario que Hna. Serafina construyó su obra más grande, haciéndose conocida como el Ángel de la Transamazonía”.

Aquí se registraba la casi total ausencia de políticas públicas de asistencia a la población. Un momento de fuerte población urbana y rural que provocó graves problemas sociales ligados a:

-  a) Pobreza.
-  b) Bajo nivel de instrucción de la población.
-  c) Carencia total de políticas públicas sanitarias y de higiene pública.
-  d) Desigualdades sociales.
-  e) Y la falta de acciones necesarias para la asistencia a la infancia previstas por las políticas en favor de los menores.

2. ACTIVIDAD EDUCATIVA EN LA AMIAZONÍA

Con el avanzar de la apertura de la ruta Transamazónica, los problemas sociales, educativos y de salud pública se intensificaron:



a) Muchas chicas eran encontraban en los burdeles o en los locales nocturnos, a menudo enfermas, embarazadas y completamente privadas de asistencia.



b) No existía una asistencia materno-infantil y las mujeres embarazadas enfermas –sin ninguna asistencia- morían.



c) Además, no había educación y/u orientación relacionada con la asistencia y la protección de los niños.



d) Además, el Estado se eximía de asistir, proteger y educar a los niños que, sin condiciones humanas de supervivencia, eran marginados y olvidados por el gobierno.

Por esta razón, la acción de Hna. Serafina se dirigía a todos los grupos vulnerables: se ocupaba del funeral de las personas no asistidas, cuidaba a los enfermos de tuberculosis y lepra, acogía a ancianos abandonados, recogía a niños huérfanos o indigentes y, de modo especial, sostenía a las mujeres –muchas de las cuales eran víctimas de explotación sexual, embarazos adolescentes, enfermas o privadas de medios para cuidar a los propios hijos. En una región sin médicos, abogados o políticas públicas, ella ejerció múltiples funciones: enfermera, defensora de los derechos, asistente social y educadora.

Para hacer frente a esta cuestión ideó, fundó y gestionó la Casa Divina Providência (Casa Divina Providencia), o simplemente CASA HERMANA SERAFINA, un espacio de acogida que pasó a través de cuatro sedes provisionales hasta su inauguración definitiva en 1984, con recursos del Gobierno de Austria, de entes religiosos alemanes y del obispo Monseñor Enrico Kräutler.

No obstante, la obra no fue aceptada enseguida: Serafina enfrentó severas críticas dentro de la Iglesia misma, especialmente por parte de quienes apoyaban la Teología de la Liberación, que consideraban su trabajo asistencialista, acusándola de “dar el pescado en vez de enseñar a pescar”. Ella respondía que antes era necesario salvar a la persona de la muerte y la miseria para después poderle enseñar. Sufrió castigos, humillaciones e incomprensiones, llegando a recibir la prohibición de participar en las oraciones, pero no abandonó nunca su misión.

Su práctica se fundaba en la Pedagogía del Amor, basada en la caridad, en la ética cristiana y en la esperanza como fuerza de liberación. Marcada por María De Mattias que, aún siendo analfabeta, dejó más de 3.000 cartas que formaron este sistema de pensamiento. Fue una mujer que se anticipó a los tiempos, que denunciaba las injusticias, defendía los derechos de las mujeres y niño pobres y enfrentó persecuciones por haber defendido una educación liberadora y basada en el amor. Para ella, la escuela no era sólo un espacio de instrucción sino de formación moral, espiritual y social.

Filosóficamente, este ideal pedagógico se funda en el amor y la caridad, entendidos como una lógica del don: dar al otro sin esperar nada a cambio, movidos por el mandamiento de amar a Dios y al prójimo. Como profundiza el filósofo Paul Ricoeur, el amor se manifiesta como alabanza, obligación y sentimiento, y es capaz de humanizar y transformar las relaciones. Esta lógica guió todo el itinerario de Serafina, quien comprendía que había recibido de Dios para dar a quienes no tenían nada.

Para Hna. Serafina, la esperanza no era sólo esperar, sino luchar por la dignidad, la libertad y condiciones de vida dignas para los excluidos, ya que la esperanza es un proceso de plenitud del ser, es condición de la existencia humana; es en la esperanza que el yo-de los- demás se encuentra con sí-mismo. A través de ella, el hombre se mueve y supera las propias carencias. Ella es la responsable de hacer brotar en lo íntimo del hombre la sensibilidad del derecho a la libertad; finalmente, la esperanza es la liberación del cuerpo y del alma.

Inspirada en los principios que unían esperanza, acción y amor, Hna. Serafina transformó la realidad de Altamira, dejando una herencia de respeto por el ser humano y de resistencia contra la desigualdad generada por proyectos de desarrollo que descuidan la vida de las personas. A diferencia de otras propuestas pedagógicas de la época, la Pedagogía del Amor se funda en las enseñanzas de Jesucristo y en la Teoría de la Cruz, teniendo a la caridad como valor supremo, y sus principios son:

3. Principios y Herencia



Tratar a los niños, jóvenes y mujeres con ternura, bondad y respeto, ya que son vistos como seres preciosos, “rescatados por la Sangre de Jesús”.



Dar prioridad a la asistencia de los pobres y marginados, entendiendo a la educación como una forma de rescate de la ignorancia y de la pobreza.



Actuar con humildad, constancia y espíritu de comunidad, viendo en el otro, especialmente en quien sufre, la presencia de Dios.

En Altamira, la vida y el itinerario de Hna. Serafina Cinque fueron marcados fuertemente por su gran obra de caridad, la Casa Divina Providencia, que se hizo popularmente conocida como Casa Hna. Serafina. Siendo ella el “Ángel de la Transamazonía”, su acción fue diferente e intrépida:



Acogía a mujeres embarazadas, sin techo, enfermos y niños huérfanos provenientes principalmente de la región transamazónica, que crecía rápidamente pero presentaba servicios públicos precarios.



Ofrecía protección total: asistencia sanitaria, preparación para el parto, alimentación, educación moral, religiosa y profesional.



Se distinguió por no dejarse militar por rígidas reglas institucionales: para ella la “suprema ley de la caridad” estaba encima de las normas, asistiendo a quien necesitaba, independientemente de la condición social, la raza y el estado civil.

Su vida y su obra se entrecruzaron en un escenario de extrema pobreza. Enfermedades endémicas, elevada mortalidad infantil y abandono por parte del Estado, dedicando toda su fuerza y sus oraciones al sostenimiento de las personas en situaciones de vulnerabilidad, especialmente a los niños pobres, abandonados y huérfanos, además de las mujeres embarazadas y familias sin techo.

Caracterizada por la humildad, la alegría y la dedicación, era reconocida por la comunidad como aquella que no negaba ayuda a nadie, enfrentaba a las autoridades cuando era necesario y veía en cada persona sufriente la imagen de Dios.

Dejó una herencia de amor y caridad, convirtiéndose en una figura legendaria. El nombre de “Ángel de la Transamazonía” era símbolo de dedicación y resistencia.

Su obra no sólo garantizó la supervivencia a centenares de personas, sino que ayudó a estructurar una red de apoyo social y educativo que permanece en la memoria y en la historia de Altamira como ejemplo de acción solidaria en ausencia del Estado, siendo estos los Ejes de su acción:



Asistencia: Acogida integral, asistencia materno-infantil, apoyo a las familias en situación de riesgo, distribución de recursos de base, siempre basándose en la idea de preservar la unidad madre-hijo como esencial para el desarrollo del niño.



Protección: Acciones sanitarias, vacunación, lucha contra enfermedades como la malaria, esquistosomiasis y el síndrome hemorrágico de Altamira, orientaciones de higiene y alimentación, además de la protección contra la violencia, la explotación y el trabajo infantil.



Educación: ofrecimiento de instrucción primaria, economía doméstica, cursos profesionalizantes y formación en valores éticos, morales y religiosos, basados en la Pedagogía del Amor y la Teología de la Liberación, con el foco en la promoción humana y la ciudadanía.

En este sentido, la creación de la institución respondió a un contexto crítico: en los años '70, Altamira recibía un gran flujo migratorio, pero estaba privada de estructuras sanitarias y asistenciales. La mortalidad infantil era altísima, causada por la desnutrición, la falta de servicios higiénico-sanitarios básicos, enfermedades endémicas y total ausencia de asistencia pre natal y al parto para las poblaciones de las aldeas. En esa época, había una fuerte influencia del higienismo, una corriente que asociaba la salud pública, el desarrollo y la civilización con las prácticas de higiene y la educación familiar. Los discursos oficiales culpaban a las familias pobres, especialmente a las madres, por la salud o la enfermedad de los propios hijos.

La Casa Divina Providencia dialogó con esta realidad, pero fue más allá:



Incorporó la enseñanza de la higiene, la salud y los cuidados maternos, pero con un foco en la protección de la vida y la dignidad de la mujer, y no sólo en la corrección de los comportamientos.



Trabajó en la prevención de las muertes, en la formación de las mujeres y en la inserción social, comprendiendo que la pobreza era una cuestión estructural y no sólo un fracaso individual.

La instrucción se convirtió en un espacio de referencia: acogía a mujeres que vivían en la calle, víctimas de violencia y abandono, además que a las mujeres embarazadas y en riesgo. Los datos muestran que sólo en 1976 fueron asistidas más de 2.000 mujeres y 3.000 niños. La acción de la Casa modificó la realidad local, ofreciendo lo que el poder público no lograba garantizar: una red de protección a la maternidad y a la infancia.

El trabajo desarrollado por la Casa Hna. Serafina combinó asistencia, educación y emancipación (empowerment) a través de programas estructurados:



Salud y Medicina Popular: Además de la asistencia médica convencional, Serafina incentivó el uso de la medicina natural, plantas, remedios caseros y alimentación alternativa, adaptada a la realidad de la Amazonía. Una meta fundamental fue la formación de las comadronas, mujeres de la misma comunidad formadas para asistir a los partos en las aldeas, reduciendo drásticamente la mortalidad materna e infantil. Esta acción reconoció y valoró los saberes tradicionales.



Educación y Alfabetización: Adoptó el Método Paulo Freire, dirigido a los adultos, que entiende a la educación como práctica de la libertad. El objetivo no era sólo enseñar a leer y escribir, sino permitir a estas mujeres comprender la propia realidad, desarrollar una consciencia crítica y tener una voz activa en la sociedad. La educación era vista como un instrumento de transformación social.



Proyectos Sociales: El Club de las Madres: Financiado por la LBA (Legião Brasileira de Assistência), este proyecto reunía centenares de mujeres para cursos de corte y confección, artesanías, horticultura, nociones de economía doméstica y orientación familiar. El objetivo era doble: formar al trabajo y a la generación de ganancia, además de promover la organización comunitaria y la educación a la salud.



Asistencia Jurídica y Social: Apoyo para el registro de los nacimientos, documentos, casamientos y orientación hacia los servicios esenciales.

Todas estas acciones tenían en común la visión que la pobreza no es solo falta de dinero, sino también falta de acceso a la cultura, a la salud, al respeto y a la ciudadanía. La Casa trató siempre de promover a la persona humana haciéndola autónoma y digna.

Durante una investigación sobre el campo realizada en el archivo personal de la Adoratriz, se encontraron más de 3.500 documentos, demostrando un patrimonio documental singular. En estos documentos es evidente el rol social, educativo, político y religioso de Hna. Serafina y de su obra en la Transamazonía, demostrando que su herencia es histórica y va más allá de la caridad: fue una verdadera y propia política pública antes que el Estado estructurase los servicios en la región. Su importancia reside en:



Haber garantizado la supervivencia y la salud de miles de personas.



Haber implementado una visión de educación y salud que respetaba la cultura amazónica.



Haber sido un espacio de resistencia y defensa de los derechos de las mujeres y niños, grupos históricamente marginados.



Haber equilibrado la fe y la doctrina religiosa con la necesidad de transformación social y justicia.

La acción de Hna. Serafina y de la Congregación dejó signos profundos en la historia de Altamira, consolidando la consciencia que “proteger la infancia y la maternidad significa proteger el futuro de toda la sociedad”. Anclada en ese principio fundamental: el amor que cura, educa y libera, todo definido en su filosofía educativa y en su método pedagógico, como se observa en la figura 2:

FIGURA 2: FILOSOFÍA EDUCATIVA Y MÉTODO PEDAGÓGICO

Filosofía Educativa	Método Pedagógico
Filosofía y Método Pedagógico Se basaba en la bondad, el amor, la fraternidad, la igualdad y la libertad, defendiendo la idea que la educación mira a formar el desarrollo cognitivo, afectivo y espiritual. (FREITAS, 2010)	Se basaba en la bondad, el amor, la fraternidad, la igualdad y la libertad, defendiendo la idea que la educación mira a formar el desarrollo cognitivo, afectivo y espiritual. (FREITAS, 2010)

Fuente: Freitas (2019)



Basando su herencia en estos ideales, Hna. Serafina se constituyó como:

- ◆ Social y políticamente decisiva en la lucha por el mejoramiento de las condiciones de vida de la mujer pobre, enferma y embarazada.
- ◆ Promotora de políticas de asistencia, protección y educación del niño pobre, abandonado y huérfano.
- ◆ Canal de diálogo entre la sociedad civil, las instituciones gubernamentales y no gubernamentales.
- ◆ Catalizadora de recursos y revitalización económica de esta zona territorial, a través del monitoreo y la gestión de proyectos desarrollados por las asociaciones de los agricultores en colaboración con ACAR-Pará, Caritas brasileira, LBA, Sindicatos, Comunidades Eclesiales de Base y organizaciones internacionales.
- ◆ Formadora de líderes locales entre niños y jóvenes de los campos, las comunidades fluviales (riberinhos) y de la ciudad.
- ◆ Oficiante de programas, proyectos, acciones e iniciativas de naturaleza asistencial, social y educativa para la protección del niño pobre, abandonado y huérfano del municipio de Altamira.

En el AMOR CARITATIVO residía el sentimiento ético de la esperanza – es el Amor por el prójimo- “El amor no hace ningún mal al prójimo; el amor es el pleno del cumplimiento” (RICOEUR, 1968, p. 124).

SW

Katika kina cha utawala wa kidikteta, mazungumzo
yoyote husimama na kukwama.
"Katika nchi isiyo na watu, waweke watu wasio na ardhi."

Kaulimbiu ya rais, katika kiini chake, imebeba maelfu ya
madhara
mabaya kwa ardhi, kwa misitu, kwa mito, na kwa
mazingira

Wahamiaji kutoka kila pembe walionekana kila mahali,
wakisambaza ndoto na matumaini kando ya
barabara kuu, huku serikali ya kijeshi ikiendelea
kuipanua na kuifungua bila kikomo,
kwa kiburi na hamasa kubwa.

Maendeleo yaliyosifiwa katika kaulimbiu za utawala
wa kidikteta polepole yaligeuka kuwa mbegu ya maafa.
Yakilinganishwa na bomu la atomiki, Barabara ya
Transamazonia iligeuka kuwa "Trans-Uchungu".

Ilikuwa katika mazingira haya yaliyojaa mitego ya
ukosefu
mkubwa wa usawa ambapo Sista wetu Serafina
na jumuiya yake walipambana kwa ujasiri kuwahudumia
watu wengi waliokuwa wakiwasili mjini..

Umaskini na mateso yalikuwa matokeo ya mradi huo
wenye mkosi.

Katika mji wa Altamira, ukuaji huo usio na mpangilio
na usiozingatia ustawi wa watu uligeuka kuwa kama
saratani
iliyosababisha maumivu makubwa, migogoro, vilio na
maombolezo mengi. (SIQUEIRA, [n.d.], p. 16).

Akiwa binti wa wahamiaji wa Kiitaliano Vicente na Sarah Cinque, na mtoto wa tatu kati ya watoto kumi na watatu wa familia yao, Noemy alipitia utoto uliogubikwa na changamoto: akiwa na utapiamlo katika miaka yake ya mwanzo, alikua akiwa dhaifu na mwenye maradhi ya mara kwa mara, jambo lililomfanya akuze tabia ya utundu. Alisoma katika Shule ya Masista wa Dorothea huko Manaus, ambako, akiwa anajiandaa kwa Komunyo yake ya Kwanza, alihisi mwito wake wa kwanza wa maisha ya kitawa. Alipowashirikisha wazazi wake hamu yake hiyo, alikumbana na upinzani mkali, na baadaye alihamishiwa katika Taasisi ya Elimu ya Amazonas, ambako alikamilisha Programu ya Mafunzo ya Ualimu.

Akikabiliwa na kukataa kwa baba yake kumruhusu ajiunge na shirika la kitawa, Serafina—jina la kitawa ambalo angelichukua baadaye—alipata katika ufundishaji njia ya kutekeleza utume wake. Alianza kazi yake mwaka 1934 huko Tabocal na alifanya kazi katika shule mbalimbali za umma huko Amazonas. Pamoja na kufundisha kwake, alijihusisha na kazi ya katekisasi, akipeleka mafundisho ya Kikristo kwa jamii za vijijini. Wakati wa Vita vya Pili vya Dunia, alipata mateso kutokana na asili yake ya Kiitaliano: alishutumiwa kuwa mfuasi wa kifashisti na Kinazi, akapigwa marufuku kufundisha, na kuwekwa chini ya uangalizi mkali, kwa madai kwamba alikuwa akifundisha dini zaidi kuliko masomo ya kitaaluma.

Mwaka 1944, pamoja na Catholic Action, alianza kuwasaidia mapadre wa Redemptorist waliokuwa wamewasili hivi karibuni Manaus, kwa ombi la Askofu João da Mata. Katika kipindi hicho, alipanua kazi yake: alipanga maeneo ya ibada, alifundisha masomo, na alianza kuwahudumia wazee, jambo lililomchochea kusoma kozi msingi ya Uuguzi. Mwaka 1946, alikutana na masista wa Shirika la Waabuduo Damu ya Kristo na akaamua kwenda Marekani, Wichita (Kansas), ili kuwa mtawa. Licha ya changamoto za lugha, hali ya hewa na utamaduni, alifunga nadhiri zake za kwanza mwaka 1948 na kurudi Brazil.

L. MIALEGZINA MWANZO WA MWITO

Shirika hili la kitawa lilianzishwa mwaka 1834 nchini Italia na Mtakatifu Maria De Mattias na Mtakatifu Gaspar Del Bufalo, likiwa na lengo kuu la “kuokoa roho na kueneza ibada ya Damu ya Kristo,” likilenga hasa kazi za elimu na huduma za kijamii kwa watu maskini zaidi. Shirika hilo lilienea kwa kasi katika nchi zingine.

Nchini Brazil, masista wa kwanza waliwasili mwaka 1936 wakijibu ombi la Askofu wa Prelatura ya Xingu ili kufanya kazi miongoni mwa wahitaji, wagonjwa na yatima.



1.1. MAZINGIRA YA SHIRIKA:

SHIRIKA LA MASISTA WAABUDUO DAMU YA KRISTO



Baada ya kipindi cha mwanzo kilichogubikwa na changamoto za hali ya hewa, tamaduni na lugha, kundi jipya la masista wa shirika lilifika kutoka Amerika mwaka 1947, na kuimarisha uwepo wa shirika katika eneo la Amazoni kupitia huduma zake Manaus na manispaa mbalimbali za majimbo ya Amazonas na Pará. Katika mazingira haya, Sr. Serafina Cinque alijitokeza kama Mbrazili wa kwanza kufunga nadhiri za daima katika Shirika, na akawa mhusika mkuu katika shughuli za kijamii huko Altamira.

Baada ya kurejea Amazoni, aliteuliwa kuwa mkuu wa Chuo cha Mama Yetu wa Msaada wa Daima huko Coari, ambako aliongoza juhudi za kupata vibali vya uendeshaji wa Chuo cha Mafunzo ya Walimu wa Vijijini na programu ya Shule ya Sekondari ya Awali (Junior High School), ambavyo vilitolewa mwaka 1949. Kazi yake katika sekta ya elimu ilimpeleka katika miji mbalimbali. Kati ya mwaka 1954 na 1959 aliishi Altamira, ambako aliratibu upya na kupata ithibati ya programu za mafunzo ya walimu. Katika miaka ya 1960, alihudumu katika miji ya Santarém, Manacapuru na Nova Olinda do Norte, akibadilishana majukumu kati ya kufundisha masomo kama Jiografia, Kiingereza na Historia, na kuwahudumia maskini na wagonjwa.

Alifika katika eneo la Trans-Amazonia katika miaka ya 1970, kipindi kilichotawaliwa na ujenzi wa Barabara Kuu ya Trans-Amazonia wakati wa utawala wa kijeshi nchini Brazil. Mradi huo wa serikali uliokuwa unaahidi maendeleo, kwa hakika ulisababisha wimbi kubwa la wahamiaji walioishi katika umaskini, ukosefu wa usawa wa kijamii na kutelekezwa. Ni katika mazingira haya ndipo Sr. Serafina alijenga urithi wake mkubwa zaidi, akijulikana kama “Malaika wa Trans-Amazonia.” Inafaa kutambua kwamba katika kipindi hicho kulikuwa na karibu kutokuwepo kabisa kwa sera za umma za kuhudumia wananchi. Huu ulikuwa wakati wa ongezeko kubwa la idadi ya watu mijini na vijijini, hali iliyosababisha matatizo makubwa ya kijamii yanayohusiana na:

-  a) Umaskini;
-  b) kiwango duni cha elimu miongoni mwa watu;
-  c) Upungufu wa miundo katika sera za umma kuhusu huduma za msingi za usafi na afya
-  d) Matabaka ya kijamii yenye ukosefu wa usawa;
-  e) Na kushindwa kuchukua hatua zinazohitajika ili kuwapatia watoto huduma na msaada unaoainishwa katika sera zilizowekwa kwa ajili ya ustawi wao

2. Miradi ya Elimu katika Msitu wa Amazoni

Kadiri Barabara Kuu ya Trans-Amazonia ilivyoendelea kupanuliwa, matatizo ya kijamii, kielimu na afya ya umma yalizidi kuongezeka: a) Wasichana walipatikana katika nyumba za ukahaba au vilabu vya usiku, mara nyingi wakiwa wagonjwa, wajawazito na wakiwa wametelekezwa kabisa; b) Hakukuwa na huduma za afya kwa mama na mtoto, na wanawake wajawazito waliokuwa wagonjwa walikufa kwa kukosa msaada wa aina yoyote; c) Pia hakukuwa na elimu wala mwongozo kuhusu malezi, utunzaji na ulinzi wa watoto; d) Zaidi ya hayo, serikali ilishindwa kutoa msaada, ulinzi na elimu kwa watoto ambao, kwa kukosa mahitaji ya msingi ya maisha, walitengwa na kusahaulika na mamlaka za serikali.

Kwa sababu hii, kazi ya Sr. Serafina ililenga makundi yote yaliyo katika mazingira magumu: alipanga mazishi kwa watu maskini wasio na uwezo, aliwahudumia wagonjwa wa kifua kikuu na ukoma, aliwapokea wazee waliotelekezwa, aliwakusanya watoto yatima au wasio na msaada, na hasa aliwasaidia wanawake—ambao wengi wao walikuwa wahanga wa unyanyasaji wa kingono, mimba za utotoni, magonjwa, au kushindwa kuwalea watoto wao. Katika eneo ambalo halikuwa na madaktari, mawakili wala sera za umma, yeye alitekeleza majukumu mengi kwa wakati mmoja: alikuwa muuguzi, mtetezi wa haki za binadamu, mtoa huduma za kijamii, na mwalimu.

Ili kukidhi hitaji hilo, alibuni, akaanzisha na kusimamia Casa Divina Providência/ Nyumba ya Majaliwa ya Mungu, au kwa jina rahisi CASA IRMÃ SERAFINA/ Nyumba ya Sista Serafina, makazi ambayo yalifanya kazi katika maeneo manne ya muda kabla ya kuzinduliwa rasmi na kudumu mwaka 1984. Mradi huo ulipata ufadhili kutoka serikali ya Austria, mashirika ya kidini kutoka Ujerumani, na kutoka kwa Askofu Eurico Kräutler.

Hata hivyo, kazi yake haikukubaliwa mara moja. Sr. Serafina alikabiliwa na ukosoaji mkali hata ndani ya Kanisa lenyewe, hasa kutoka kwa wale waliounga mkono Teolojia ya Ukombozi (Liberation Theology), ambao waliona kwamba kazi yake ilikuwa ya kutoa misaada tu, wakisema kwamba alikuwa “anatoa samaki badala ya kufundisha jinsi ya kuvua samaki.” Yeye alijibu kwamba ilikuwa muhimu kwanza kumuokoa mtu kutoka katika kifo na maisha ya taabu kabla ya kumfundisha namna ya kujitegemea. Alivumilia adhabu, fedheha na kutokueleweka kwa namna mbalimbali, hata kufikia hatua ya kuzuiwa kushiriki katika sala za pamoja, lakini kamwe hakuacha utume wake.

Mazoezi yake yalijengwa katika mbinu ya elimu ya Upendo, iliyoegemea katika upendo (charity), maadili ya Kikristo, na matumaini kama nguvu ya ukombozi. Akiwa amevutiwa na Maria De Mattias, aliacha zaidi ya barua 3,000 zilizounda mfumo huu wa fikra. Alikuwa mwanamke aliyeenda mbele zaidi ya wakati wake, ambaye alilaani dhuluma, akitetea haki za wanawake maskini na watoto, na akakabiliwa na mateso kwa kuhimiza elimu ya ukombozi iliyojengwa katika upendo. Kwa ajili yake, shule haikuwa tu mahali pa kufundishia, bali pia mahali pa malezi ya kimaadili, kiroho na kijamii.

Kwa mtazamo wa kifalsafa, dhana hii bora ya ufundishaji imejengwa katika upendo (charity), unaoeleweka kama mantiki ya utoaji: kuwapa wengine bila kutarajia chochote kama malipo, ukiendeshwa na amri ya kumpenda Mungu na jirani yako. Kama mwanafalsafa Paul Ricoeur anavyoeleza, upendo hujidhihirisha kama sifa, wajibu na hisia, na una uwezo wa kuifanya jamii kuwa ya kibinadamu zaidi na kubadilisha mahusiano ya watu. Mantiki hii iliiongoza safari nzima ya maisha ya Sr. Serafina, kwani alielewa kwamba kile alichokipokea kutoka kwa Mungu ndicho alichopaswa kukitoa kwa wale ambao hawakuwa na chochote.

Kwa Sr. Serafina, matumaini hayakuwa tu kusubiri, bali yalikuwa ni kupigania heshima, uhuru, na mazingira bora ya maisha kwa waliotengwa, kwani matumaini ni mchakato wa kutimia kwa uwepo wa mwanadamu; ni hali ya kuwepo kwa binadamu; ni katika matumaini ambapo “nafsi ya wengine” hukutana na nafsi ya mtu mwingine. Kupitia matumaini, mwanadamu husonga mbele na kushinda mapungufu yake. Matumaini yana wajibu wa kuamsha ndani ya mwanadamu uelewa wa haki ya uhuru; na hatimaye, matumaini ni ukombozi wa mwili na roho.

Akiwa amehamasishwa na kanuni zilizounganisha tumaini, matendo na upendo, Sista Serafina alibadilisha maisha ya watu wa Altamira, akiacha urithi wa kuheshimu utu wa binadamu na kusimama kidete dhidi ya ukosefu wa usawa uliosababishwa na miradi ya maendeleo inayopuuzia maisha na ustawi wa watu.

Tofauti na mbinu nyingine za elimu za wakati huo, Mbinu ya kufundishia ya Upendo (Pedagogy of Love) imejengwa juu ya mafundisho ya Yesu Kristo na Nadharia ya Msalaba (Theory of the Cross), huku upendo wa huruma (charity) ukiwa thamani yake kuu na ya juu zaidi. Kanuni zake ni:



Kuwatendea watoto, vijana na wanawake kwa upole, wema na heshima, kwa kuwa wanaonekana kama viumbe wa thamani, “waliokombolewa kwa Damu ya Yesu.”



Kuweka kipaumbele katika kuwahudumia maskini zaidi na waliotengwa zaidi katika jamii, kwa kutambua kwamba elimu ni njia ya kushinda ujinga na umaskini.



Kutenda kwa unyenyekevu, uaminifu na mshikamano wa kijamii, kwa kuona ndani ya wengine—hasa wale wanaoteseka—uwepo wa Mungu.

Huko Altamira, maisha na utume wa Sista Serafina Cinque yaliathiriwa kwa kiwango kikubwa na kazi yake kuu ya huruma na upendo, Casa Divina Providência/Nyumba ya Majaliwa ya Mungu ambayo baadaye ilijulikana na wengi kama Casa Irmã Serafina/ Nyumba ya Sista Serafina. Akiitwa kwa upendo “Malaika wa Transamazônica,” kazi yake ilikuwa ya kipekee na ya kishujaa:



Aliwapokea wanawake wajawazito, watu wasio na makazi, wagonjwa na watoto yatima, hasa kutoka eneo la Transamazônica, ambalo lilikuwa likikua kwa kasi lakini likikabiliwa na upungufu mkubwa wa huduma za msingi za umma.



Alitoa huduma za kina na kamilifu: huduma za afya, maandalizi ya kujifungua, chakula, pamoja na malezi ya kimaadili, kidini na stadi za kazi.



Alijulikana kwa kutokubali kufungwa na kanuni ngumu za taasisi; kwake, “sheria kuu ya upendo wa huruma” ilikuwa na kipaumbele kuliko taratibu na kanuni, hivyo alimhudumia kila mwenye uhitaji bila kujali hadhi ya kijamii, rangi au hali ya ndoa.

Maisha na utume wake vilizungukwa na mazingira ya umaskini uliokithiri, magonjwa yaliyoenea kwa kiwango kikubwa, vifo vingi vya watoto wachanga, na ukosefu wa msaada wa serikali. Katika hali hizo, alitumia nguvu zake zote na sala zake kuwahudumia watu waliokuwa katika mazingira magumu, hasa watoto maskini, waliotelekezwa na yatima, pamoja na wanawake wajawazito na familia zisizo na makazi.

Akiwa anajulikana kwa unyenyekevu, furaha na ukarimu wake, alitambuliwa na jamii kama mtu ambaye hakuwahi kumkatalia msaada yeyote aliyekuwa na uhitaji, aliyekuwa tayari kusimama mbele ya mamlaka pale ilipohitajika, na ambaye aliona sura ya Mungu katika kila mtu aliyekuwa akiteseka.

Aliacha urithi wa upendo na huruma, na hivyo akawa mtu mashuhuri wa kihistoria na wa kukumbukwa na wengi. Jina “Malaika wa Barabara ya Trans-Amazônia” lilikuwa ishara ya kujitoa kwake bila kuchoka na ustahimilivu wake. Kazi yake haikuhakikisha tu uhai na ustawi wa mamia ya watu, bali pia ilisaidia kujenga mtandao wa msaada wa kijamii na kielimu ambao unaendelea kukumbukwa katika historia ya Altamira kama mfano wa mshikamano wa kibinadamu pale ambapo huduma za serikali zilikuwa hazitoshelezi. Nguzo kuu za kazi yake zilikuwa:



Kujali: Kutoa msaada wa kina, huduma za afya kwa mama na mtoto, kusaidia familia zilizo katika mazingira hatarishi, pamoja na kugawa mahitaji muhimu ya msingi—yote yakiongozwa na kanuni kwamba kulinda na kuimarisha uhusiano kati ya mama na mtoto ni jambo la msingi kwa ukuaji na maendeleo ya mtoto.



Ulinzi: Mipango ya afya, chanjo, kupambana na magonjwa kama malaria, kichocho (schistosomiasis), na Ugonjwa wa Kutokwa na Damu wa Altamira, mwongozo kuhusu usafi na lishe bora, pamoja na ulinzi dhidi ya ukatili, unyonyaji na ajira ya watoto.



Elimu: Kutoa elimu ya msingi, masomo ya maarifa ya nyumba (home economics), kozi za stadi za kazi, na mafunzo ya maadili ya, tabia njema na tunu za dini, yakijengwa juu ya mbinu ya ufundishaji ya Upendo na Teolojia ya Ukombozi, kwa kukazia juu ya maendeleo ya binadamu na uraia.

Kwa maana hii, kuanzishwa kwa taasisi hiyo kulikuwa jibu kwa hali ya tete: katika miaka ya 1970, Altamira ilikuwa inapokea wimbi kubwa la wahamiaji lakini ilikosa miundombinu ya huduma ya afya na huduma za kijamii. Vifo vya watoto wachanga vilikuwa vya juu sana, vikisababishwa na utapiamlo, ukosefu wa huduma za msingi za usafi wa mazingira, magonjwa ya mara kwa mara, pamoja na ukosefu mkubwa wa huduma za kabla ya kujifungua na huduma za uzazi kwa watu wa vijijini.

Katika kipindi hicho, kulikuwa na ushawishi mkubwa wa afya, harakati iliyounganisha afya ya jamii, maendeleo na ustaarabu na mazoea ya usafi na elimu ya familia. Hotuba rasmi iliwalaumu familia maskini, hasa akina mama, kwa afya au ugonjwa wa watoto wao. Casa Divina Providência/ Nyumba ya Majaliwa ya Mungu ilikabiliana na hali hii kwa kuzingatia ukweli huo lakini ikaenda mbali zaidi:



Ilijumuisha mafundisho kuhusu usafi, afya, na malezi ya mama, lakini ikilenga zaidi kulinda uhai na heshima ya mwanamke, si tu kurekebisha tabia.



Ilifanya kazi ya kuzuia vifo, kuwaelimisha wanawake, na kukuza ushirikiano wa kijamii, kwa kutambua kwamba umaskini ni tatizo la kimuundo, si tu kushindwa kwa mtu binafsi.

Taasisi hiyo iligeuka kuwa kituo cha kielelezo: iliwapokea wanawake waliokuwa wanaishi mitaani, waathirika wa ukatili au waliotelekezwa, pamoja na wanawake wajawazito walio katika hatari kubwa. Takwimu zinaonyesha kwamba, katika mwaka wa 1976 pekee, zaidi ya wanawake 2,000 na watoto 3,000 walipata msaada. Kazi ya Nyumba/kituo ilibadilisha hali halisi ya eneo hilo kwa kutoa kile ambacho serikali haikuweza kutoa: mfumo wa ulinzi kwa mama na watoto.

Kazi iliyofanywa na Casa Irmã Serafina ilichanganya huduma, elimu na uwezesaji kupitia programu zilizopangwa kwa utaratibu maalum:



Afya na Tiba za asili: Pamoja na huduma za kitabibu za kisasa, Serafina alihamasisha matumizi ya tiba za asili, mimea ya dawa, tiba za nyumbani, na lishe mbadala zilizoendana na mazingira halisi ya Amazon. Hatua muhimu ilikuwa mafunzo kwa wakunga—wanawake kutoka kwenye jamii zenyewe—waliopatiwa mafunzo ya kusaidia uzazi katika maeneo ya vijijini, jambo lililosaidia kwa kiasi kikubwa kupunguza vifo vya mama na watoto wachanga. Mpango huu ulitambua na kuthamini maarifa ya jadi.



Elimu na Kusoma na Kuandika: Alitumia “Mbinu ya Paulo Freire”, iliyolenga watu wazima, ambayo huiona elimu kama zoezi la ukombozi. Lengo halikuwa tu kufundisha kusoma na kuandika, bali kuwawezesha wanawake kuelewa hali yao halisi, kukuza uelewa wa kina na wa kiakili, na kuwa na sauti hai katika jamii. Elimu ilionekana kama chombo cha mabadiliko ya kijamii.



Miradi ya Kijamii: Klabu ya Akina Mama: Ikiungwa mkono na LBA (Brazilian Legion of Assistance) (Jeshi la Msaada la Brazil), mradi huu uliwakutanisha mamia ya wanawake kwa ajili ya kozi za ushonaji na ubunifu wa mavazi, kazi za mikono, kilimo cha bustani, masomo ya msingi ya maarifa ya nyumbani, na malezi ya familia. Lengo lake lilikuwa la pande mbili: kutoa mafunzo ya stadi za kazi na uwezekano wa kipato, pamoja na kukuza mpangilio wa jamii na elimu ya afya.



Msaada wa Kisheria na Kijamii: Kutoa msaada katika usajili wa kuzaliwa, nyaraka za utambulisho, ndoa, pamoja na kuwaelekeza watu kwenye huduma muhimu za kijamii.

Mipango yote hii ilikuwa na mtazamo kwamba umaskini si tu ukosefu wa fedha, bali pia ni ukosefu wa upatikanaji wa utamaduni, huduma za afya, heshima na haki za uraia. Nyumba ya Majaliwa ya Mungu daima imekuwa ikijitahidi kumkuza binadamu, kuwawezesha na kurejesha utu wao.

Wakati wa uendeshaji wa utafiti uliofanywa katika makumbusho binafsi ya Masista Waabuduo, zaidi ya nyaraka 3,500 ziligunduliwa, zikifichua mkusanyiko wa kipekee wa kumbukumbu. Katika nyaraka zote hizo, dhima ya kijamii, kielimu, kisiasa na kidini ya Sista Serafina na kazi yake katika eneo la Trans-Amazon inaonekana wazi, ikionyesha kwamba urithi wake ni wa kihistoria na unapita zaidi ya misaada ya huruma: kwa hakika, ulikuwa ni sera ya umma, hata kabla ya Serikali kuanzisha huduma katika eneo hilo. Umuhimu wake unapatikana katika:



Kwa kuhakikisha uhai na afya ya maelfu ya watu.



Kwa kutekeleza mtazamo wa elimu na afya ulioheshimu utamaduni wa Amazon.



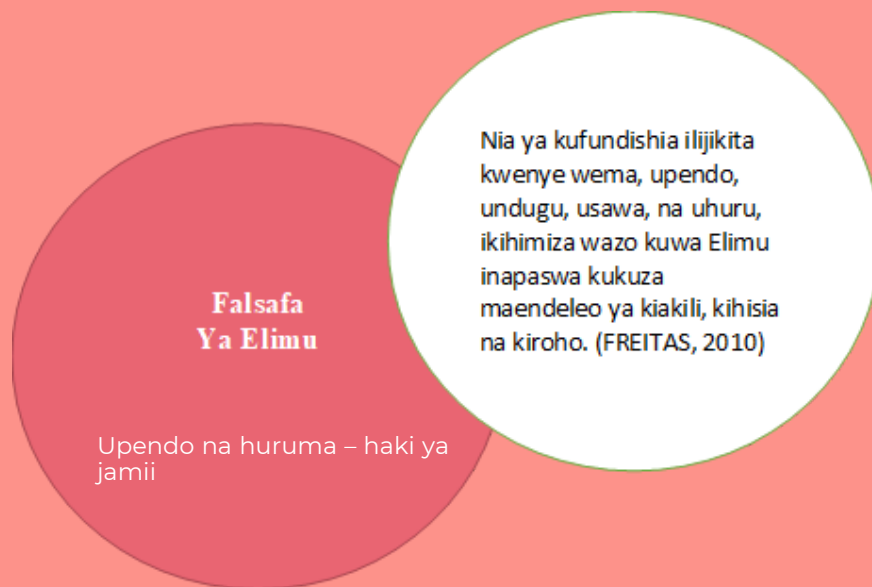
Kwa kuwa nafasi ya upinzani na utetezi wa haki za wanawake na watoto, makundi ambayo kihistoria yalikuwa yametengwa.



Kwa kuunganisha imani na mafundisho ya kidini na haja ya mabadiliko ya kijamii na haki.

Kazi ya Sista Serafina na Shirika iliacha alama ya kina katika historia ya Altamira, ikithibitisha uelewa kwamba “kulinda utoto na uzazi ni kulinda mustakabali wa jamii nzima,” ikijengwa juu ya kanuni hiyo ya msingi: upendo unaotunza, kuelimisha na kukomboa—yote yakifafanuliwa katika falsafa yao ya elimu na mfano wa mbinu ya kufundishiwa, kama inavyoonekana katika Kielelezo cha 2.

KIELELEZO 2: FALSAFA YA ELIMU NA NJIA YA KUFUNDISHIA



Source: Freitas (2019)



Akiweka urithi wake katika misingi ya maadili haya, Sista Serafina alijidhihirisha kama:

- ◆ Nguvu madhubuti ya kijamii na kisiasa katika mapambano ya kuboresha hali ya maisha ya wanawake maskini, wagonjwa na wajawazito;
- ◆ Mhamasishaji wa sera za malezi, ulinzi na elimu kwa watoto maskini, waliotelekezwa na yatima;
- ◆ Daraja la mawasiliano na mazungumzo kati ya asasi za kiraia, taasisi za serikali na mashirika yasiyo ya kiserikali;
- ◆ Mkusanyaji wa fedha na kichocheo cha uhuishaji wa uchumi katika eneo hilo, kupitia ufuatiliaji na usimamizi wa miradi iliyoendelezwa na vyama vya wakulima kwa ushirikiano na ACAR-Pará, Caritas Brazil, LBA, vyama vya wafanyakazi, Jumuiya Ndogo ndogo za Kikristo (CEBs), na mashirika ya kimataifa;
- ◆ Mkufunzi wa viongozi wa jamii—watoto na vijana kutoka maeneo ya vijijini, jamii za pembezoni mwa mito, na mijini;
- ◆ Kutoa programu, miradi, hatua na mipango ya ustawi wa kijamii na kielimu kwa ajili ya kuwalinda watoto maskini, waliotelekezwa na yatima katika Manispaa ya Altamira.

Katika UPENDO WA HURUMA ndipo ilipo hisia ya kimaadili ya tumaini—ni upendo kwa jirani—“Upendo haumdhuru jirani. Upendo ni utimilifu kamili wa sheria” (RICOEUR, 1968, uk. 124).